MONITORAGGIO DE *L'UNIONE SARDA, LA NUOVA SARDEGNA*

a cura di Ismaele Pitzalis*

L'Unione Sarda

Esito monitoraggio dal 27.1.2026 al 30.3.2026: 104

Il cardinale Zuppi. Referendum, la Cei: «Importante votare», in *L'Unione Sarda*, 27 gennaio 2026, 7.
Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha invitato tutti ad andare a votare in occasione del referendum. Data l'importanza del tema trattato – autonomia e indipendenza della magistratura – il cardinale ha esortato a esprimere il proprio voto in maniera informata e ragionata, «senza lasciarsi irretire da logiche parziali».

Sulla data del voto. Referendum, la parola al Tar, in *L'Unione Sarda*, 28 gennaio 2026, 8.
È stato discusso, di fronte al Tar Lazio, il ricorso presentato dal comitato promotore della raccolta firme per il referendum costituzionale, avverso il decreto del governo che ha fissato, per la consultazione, le date del 22 e 23 marzo. L'accoglimento del ricorso potrebbe comportare un posticipo di tala data. Lo stesso comitato ha, in giornata, depositato le firme necessarie alla richiesta di referendum, che risultano essere più delle 500.000 necessarie.

Pittalis attacca: «Ornano partecipa a iniziative del Pd», in *L'Unione Sarda*, 29 gennaio 2026, 7.
Pietro Pittalis, deputato di FI, ha criticato aspramente in una nota Maria Cristina Ornano, magistrato a Cagliari, per aver partecipato a un incontro a sostegno delle ragioni del No alla riforma costituzionale organizzato dal Pd. Il deputato ha definito «scandaloso» che la dottoressa Ornano abbia partecipato a un'iniziativa di partito.

Referendum, il Tar conferma le date, in *L'Unione Sarda*, 29 gennaio 2026, 7.
Il Tar Lazio ha respinto il ricorso presentato dal comitato promotore della raccolta firme per il referendum costituzionale avverso il decreto del governo che ha fissato, per la consultazione, le date del 22 e 23 marzo. Non è stata accolta, dunque, la tesi per cui il governo avrebbe dovuto – da prassi costituzionale – attendere, per indire la consultazione, il termine della raccolta firme sul quesito alternativo. È polemica, intanto, sulla scelta della maggioranza di non allargare la consultazione al voto fuorisede.

A. Angioni, *Tutti i rischi del referendum*, in *L'Unione Sarda*, 29 gennaio 2026, 37.
L'occasione del referendum porta con sé il pericolo che il confronto si svolga entro una riduttiva contrapposizione tra sostenitori e detrattori dell'attuale ordine, nascondendo le reali questioni. Tuttavia, è essenziale che esse vengano trattate con la serenità che la materia della giurisdizione richiede. La lettura della Costituzione e il confronto con altri ordinamenti

* Dottorando di ricerca in Scienze giuridiche – Università degli Studi di Cagliari.

giuridici sono, a tale scopo, essenziali. Inoltre, l'analisi storica smentisce l'automatica collocazione politica, a sinistra o a destra, di antagonisti e sostenitori della riforma.

Campagna per il "No". Giustizia, Ghirra replica a Pittalis, in *L'Unione Sarda*, 30 gennaio 2026, 9.
Francesca Ghirra, deputata Avs, ha espresso solidarietà a Maria Cristina Ornano, magistrato a Cagliari, a seguito delle critiche a lei mosse, dal deputato di FI Pietro Pittalis, per aver partecipato a un'iniziativa partitica a sostegno del No. Secondo la deputata, lungi dal rappresentare una violazione dei principi di autonomia e indipendenza della magistratura, la partecipazione della dottoressa Ornano all'iniziativa è avvenuta nell'esercizio di diritti civili e politici costituzionalmente garantiti.

B. Vespa, *Uno scontro infuocato*, in *L'Unione Sarda*, 1° febbraio 2026, 1.
All'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Cassazione, si è sottolineato che indipendenza e autonomia sono presupposti per l'esercizio imparziale del potere giudiziario. Si sono, altresì, evidenziati i pericoli di uno scontro tra magistratura e politica. Poiché gli stessi lavori preparatori della Costituente registrano opinioni contrarie ad una completa indipendenza della magistratura, sostenere che la riforma miri alla soggezione dei magistrati al potere politico comporta il rischio di inasprire lo scontro in atto.

C. Cossu, *Costituzione e poteri dello Stato, lo scontro in vista del referendum*, in *L'Unione Sarda*, 1° febbraio 2026, 2.
All'inaugurazione dell'anno giudiziario a Cagliari, il procuratore generale, Luigi Patronaggio, ha affermato che la riforma costituzionale rischia di incidere sull'equilibrio dei poteri dello Stato. Ha, poi, sottolineato che la magistratura non è un organo ausiliare del governo. Felice Giuffrè, consigliere del Csm, ha sostenuto la necessità di evitare ogni forma di comunicazione allarmistica. Maria Cristina Ornano, portavoce del Comitato Giusto dire No, ha affermato che la riforma rischia di creare una magistratura non più in grado di garantire i diritti di tutti. Matteo Pinna, presidente dell'Ordine degli avvocati, ha sostenuto che autonomia e indipendenza della magistratura non possono essere «strumento di difesa corporativa». Ha evidenziato, poi, la necessità che il dibattito sulla riforma non scada nel «populismo politico».

Le toghe: «Riforma inutile e punitiva», in *L'Unione Sarda*, 1° febbraio 2026, 2.
In tutta Italia, le cerimonie di apertura dell'anno giudiziario sono state occasione di scontro sul referendum. A Milano, il presidente della Corte d'appello, Giuseppe Ondei, ha affermato l'assenza di possibili effetti positivi della riforma sul sistema giustizia. La procuratrice generale, Francesca Nanni, ha sostenuto la natura meramente «punitiva», per le toghe, della riforma. Secondo il ministro Nordio, la riforma non mira ad avere effetti politici ma a completare il modello processuale penale accusatorio. Il presidente dell'Anm, Cesare Parodi, ha invece ribadito il pericolo che la riforma condizioni l'autonomia della magistratura.

Referendum, data del voto in bilico, in *L'Unione Sarda*, 7 febbraio 2026, 9.
L'Ufficio centrale presso la Corte di cassazione ha accolto il nuovo quesito formulato dal comitato promotore della raccolta firme per il referendum costituzionale. Il nuovo testo contiene il riferimento esplicito agli articoli della Costituzione modificati dalla riforma, e potrebbe rendere necessaria l'adozione di un nuovo decreto che posticipi la data della consultazione. Secondo Stefano Ceccanti e Antonio Baldassarre, la riformulazione del

quesito comporterebbe la necessità di aggiornarne il testo ma non influirebbe sulla data della consultazione. Secondo Michele Ainis, invece, tale data dovrebbe essere posticipata.

Referendum, la data non si tocca, in *L'Unione Sarda*, 8 febbraio 2026, 13.
In una riunione del Consiglio dei ministri convocata sabato scorso, il governo ha deciso di aggiornare il contenuto del quesito referendario, integrandolo con il riferimento agli articoli della Costituzione toccati dalla riforma, senza posticipare la data della consultazione. Nel frattempo, il centrodestra ha denunciato l'assenza di imparzialità del collegio di giudici della Cassazione che ha deciso sull'integrazione. L'Anm si è schierata a difesa dei giudici, mentre il centrosinistra ha lamentato la mancanza di rispetto delle istituzioni da parte dell'esecutivo.

Gli esperti divisi. Baldassarre: è giusto; Anis: prepotenza, in *L'Unione Sarda*, 8 febbraio 2026, 13.
I costituzionalisti si dividono sulla decisione governativa di mantenere invariata la data della consultazione referendaria, integrando esclusivamente il testo del quesito. Secondo Michele Ainis, l'adozione del nuovo decreto determinerebbe la necessità di rispettare il termine *ex lege* di cinquanta giorni intercorrenti tra la fissazione del quesito e la data del referendum. Secondo Antonio Baldassarre, invece, il governo avrebbe agito correttamente in quanto il nuovo decreto integra, senza innovarlo, il contenuto del precedente.

Consulta o Tar: le strade dei ricorsi, in *L'Unione Sarda*, 8 febbraio 2026, 13.
Dopo la decisione, da parte del governo, di modificare il testo del quesito referendario, ma non la data della consultazione, il comitato promotore della raccolta firme per il referendum costituzionale si trova davanti a un bivio. Da un lato, potrebbe presentare un ricorso al Tar Lazio avverso l'ultimo provvedimento governativo; dall'altro, qualificandosi come «potere popolare», potrebbe sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di fronte alla Corte costituzionale. Nel primo caso, il comitato potrebbe richiedere la sospensione degli effetti dell'atto impugnato. Nel secondo caso, l'accoglimento della questione potrebbe determinare il posticipo della data del referendum.

G. Piccaluga, *Referendum, tema ostico. Risponde Massimo Crivelli*, in *L'Unione Sarda*, 11 febbraio 2026, 45.
Crivelli, giornalista, ha risposto a una lettera di Piccaluga, lettore del giornale. Per Piccaluga, è criticabile la scelta di procedere con una riforma costituzionale così complessa senza il sostegno di una maggioranza qualificata, rimettendo un tema tecnico al corpo elettorale, che sarà portato a non votare o a farlo sulla base di pregiudizi politici. Pur condividendo la complessità della riforma, Crivelli ha sottolineato che le correnti «fortemente politicizzate» della magistratura hanno a loro volta un pregiudizio politico verso l'attuale governo.

Referendum, Gratteri finisce nella bufera, in *L'Unione Sarda*, 13 febbraio 2026, 11.
Hanno provocato dure reazioni della maggioranza le parole di Nicola Gratteri, per cui al referendum sosterranno il Sì «indagati, imputati, massoneria deviata e centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente». Le critiche hanno evidenziato la necessità di non sollevare il livello dello scontro e di tenere il dibattito entro toni più sobri. Gratteri ha precisato che la sua intenzione era sottolineare che, fra le altre, voteranno Sì le persone a cui il nuovo sistema converrebbe.

F. Pinna, *Referendum, confronto sulla riforma*, in *L'Unione Sarda*, 14 febbraio 2026, 14.

Si è svolto a Cagliari un dibattito sulla riforma della giustizia. Secondo l'avvocata Rita Dedola, la riforma permetterebbe di garantire terzietà e imparzialità del giudice verso accusa e difesa in posizione di parità. Secondo il giudice Francesco De Giorgi, invece, la riforma aumenterebbe le probabilità di controllo della magistratura da parte della politica.

T. Careddu, *Il vice ministro: «Più trasparenza»*, in *L'Unione Sarda*, 14 febbraio 2026, 14.
Si è tenuto a Olbia un incontro sul referendum. Il viceministro Francesco Paolo Sisto ha affermato che la riforma serve a ricostruire un rapporto di fiducia con la giustizia. Ha aggiunto Francesco Petrelli, presidente dell'Unione camere penali italiane, che lo squilibrio esistente nel processo penale sarebbe legato al fatto che giudici e pubblici ministeri condividono «la stessa cultura di scopo che è la lotta al crimine». Luigi Patronaggio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, ha denunciato il fatto che la riforma, nonostante incida su principi fondamentali, sia arrivata in Parlamento con un testo «blindato». Federico Cafiero De Raho, vicepresidente della Commissione giustizia e antimafia, ha sostenuto che il sorteggio e lo sdoppiamento del Csm lo renderanno meno autorevole e quindi meno indipendente.

B. Vespa, *Se Meloni scende in campo*, in *L'Unione Sarda*, 15 febbraio 2026, 1.
Secondo recenti sondaggi di Antonio Noto e Alessandra Ghisleri, gli elettori schierati per il No sarebbero motivati da ragioni politiche di dissenso verso il Governo più che verso il merito della riforma. Le stesse critiche di esponenti e comitati per il No sono politicamente motivate. Poiché un'alta affluenza potrebbe determinare maggiori probabilità di vittoria del Sì, è prevedibile che Giorgia Meloni «scenda in campo» per motivare i suoi sostenitori.

Scontro su Gratteri tra Nordio e Csm: «Credibilità minima», in *L'Unione Sarda*, 15 febbraio 2026, 11.
Le recenti dichiarazioni di Gratteri hanno alzato il livello dello scontro sulla riforma, mentre per il magistrato le sue parole sarebbero state strumentalizzate. Sul tema, Nordio ha attaccato i membri togati del Csm, che con un comunicato avevano richiesto di non essere trascinati nel dibattito sul referendum. Il centrosinistra, intanto, insiste sul pericolo che la riforma subordini la magistratura al potere politico. Secondo sondaggi di Ipsos, la forbice tra il Sì e il No si sarebbe ridotta, e l'esito del referendum potrebbe essere determinato dall'affluenza.

B. Anziani, *Un voto di appartenenza*, in *L'Unione Sarda*, 16 febbraio 2026, 1.
A sostegno delle ragioni del Sì e del No vengono presentate argomentazioni opposte e «slogan speculari», nascondendo il reale obiettivo politico del referendum: misurare la solidità del Governo. È, dunque, probabile che, anziché il contenuto del quesito, nel dibattito prevalga «lo scontro politico fatto di semplificazioni, bufale, insulti e scenari apocalittici». In questo quadro, senza che le ragioni a sostegno del Sì e del No vengano davvero spiegate, si voterà per appartenenza politica e non per convinzione.

«Csm sistema paramafioso», bufera sulle parole di Nordio, in *L'Unione Sarda*, 16 febbraio 2026, 2.
In un'intervista al Mattino di Padova, il ministro Nordio ha sostenuto che all'interno del Csm le correnti avrebbero creato «un sistema paramafioso». Il sorteggio previsto dalla riforma sarebbe, dunque, in grado di eliminare i meccanismi propri di tale sistema. Dure, a proposito, le critiche di opposizioni Anm. Nordio ha replicato di ritenersi sorpreso per l'indignazione suscitata, essendosi limitato a citare affermazioni del magistrato Nino di Matteo.

C. Tabasso, *A lungo rilascio*, in *L'Unione Sarda*, 17 febbraio 2026, 1.
Il dibattito sul referendum, considerati gli autorevoli esponenti sul fronte del Sì e del No, avrebbe potuto essere occasione di discussione seria sul merito della riforma. Invece, si è volutamente optato per creare un clima di sospetto verso i magistrati, il quale rappresenta «un veleno che porteremo con noi a lungo».

Nordio vuole i nomi di chi finanzia il No, in *L'Unione Sarda*, 17 febbraio 2026, 6.
In una lettera inviata dalla capa di gabinetto del ministero della giustizia, Giusi Bartolozzi, al presidente dell'Anm, Cesare Parodi, si invita a rendere pubblico l'elenco dei finanziatori del Comitato Giusto dire No. Parodi ha replicato che il comitato è soggetto autonomo dall'Anm, e che la pubblicazione dei dati sarebbe in ogni caso una violazione del diritto alla privacy. In tema, il centrosinistra si è schierato a difesa dell'Anm. Intanto, FdI ha difeso le parole del ministro Nordio, che aveva definito «paramafioso» il sistema delle correnti nel Csm. FI, invece, ha invitato a evitare «scontri frontali».

Giustizia, nuovo scontro. Meloni: la magistratura ci ostacola sui migranti, in *L'Unione Sarda*, 18 febbraio 2026, 8.
In un video sui social, Giorgia Meloni ha attaccato la magistratura, la quale ostacolerebbe l'attività del governo di contrasto all'immigrazione irregolare. Intanto, Il Domani ha riportato la notizia per cui gli uffici del ministero della giustizia avrebbero già preparato delle bozze di «decreti attuativi» della riforma costituzionale, nonostante il governo avesse assicurato un confronto sulle norme attuative. Secondo Nordio, su tali bozze sarebbe comunque aperto il confronto con magistratura, avvocatura e accademia.

Mattarella va al Csm: rispetto per i magistrati. Meloni: sentenze assurde, in *L'Unione Sarda*, 19 febbraio 2026, 7.
Nonostante, come Capo dello Stato, egli sia di diritto anche presidente del Csm, la presenza di ieri di Mattarella al plenum del Consiglio è eccezionale. Nel suo breve intervento, due sono stati i messaggi di fondo: il Csm, come organo costituzionale, deve essere rispettato dalle altre istituzioni; è necessario abbassare i toni della campagna referendaria. Poche ore dopo, commentando la decisione del tribunale di Palermo sul caso Sea Watch, Giorgia Meloni ha attaccato nuovamente la «parte politicizzata della magistratura» che ostacolerebbe il tentativo del governo di fronteggiare l'immigrazione illegale.

B. Vespa, *Le leggi reinterpretate*, in *L'Unione Sarda*, 20 febbraio 2026, 1.
Durante i lavori della Costituente, Calamandrei sostenne che una magistratura «autoreferenziale» avrebbe potuto disapplicare le leggi o reinterpretarle. Probabilmente, è ciò che sta avvenendo negli ultimi giorni con le decisioni in materia di immigrazione. Il governo ha deciso di segnalare tali anomalie del sistema giustizia, non per questo ponendosi in contrasto con l'invito di Mattarella a smorzare i toni del dibattito. Farebbe, dunque, bene Giorgia Meloni a scendere in campo per «smentire che anche la corporazione più potente sia impermeabile alle riforme».

«Referendum, giuste le parole di Mattarella», in *L'Unione Sarda*, 20 febbraio 2026, 11.
In un'intervista a SkyTg24, Giorgia Meloni ha dichiarato di condividere l'invito di Mattarella al rispetto tra istituzioni, sottolineando che sarebbero le opposizioni a voler trascinare la

campagna referendaria in una «lotta nel fango». Ha, inoltre, escluso che l'esito del referendum possa avere delle conseguenze sul governo. Secondo il Pd, Meloni ha contravvenuto all'invito del Capo dello Stato con i suoi recenti attacchi alla magistratura. Anche secondo il M5S l'obiettivo del governo è quello di inquinare la campagna referendaria.

Bernini: «Riforma buona per l'Italia», in *L'Unione Sarda*, 20 febbraio 2026, 11.
Anna Maria Bernini, intervenendo su Rete4, ha sostenuto che la riforma renderebbe più equa la giustizia, e che la sinistra avrebbe, in realtà, sempre sostenuto la separazione delle carriere. Secondo Bernini, pur non risolvendo tutti i problemi del sistema giustizia, la separazione tra magistrati giudicanti e inquirenti garantirebbe pari dignità e valore a tutte le parti del processo.

U. Zedda, *«In pericolo l'autonomia del giudice»*, in *L'Unione Sarda*, 20 febbraio 2026, 11.
In un incontro a Cagliari, Enrico Grosso, presidente nazionale del comitato Giusto dire No, ha sostenuto che l'autonomia della magistratura non può essere concepita come una formula astratta, e che le modifiche agli artt. 104 e 105 Cost. rischiano di indebolirla nel concreto. Il pericolo, infatti, è che, senza le garanzie dell'attuale Csm, il magistrato possa in futuro giudicare nel timore di prendere «decisioni sgradite». Ha sottolineato poi che, nel mondo, i casi recenti di arretramento della democrazia sono iniziati con l'indebolimento della magistratura, e la relativa incapacità della stessa di contrastare gli atti illegali dei governi.

L. Filippi, *Un richiamo opportuno*, in *L'Unione Sarda*, 21 febbraio 2026, 1.
La campagna referendaria è stata trasformata in battaglia politica di opposizione al Governo, dimenticando che la riforma è stata votata dal Parlamento, espressione di volontà popolare, e che la stessa vuole adempiere a quel precetto costituzionale che richiede un giudice terzo dal p.m. La lettura del testo riformato dell'art. 104 Cost. prova, peraltro, che una conferma della riforma impedirebbe un attacco ad autonomia e indipendenza della magistratura. La riforma, al contrario, mira ad attuare l'art. 111 Cost., eliminando l'attuale promiscuità tra giudice e p.m., con l'istituzione di due Consigli superiori e di un'Alta Corte disciplinare, nonché a superare il sistema delle correnti, con il sorteggio dei componenti dei Consigli.

Ancora scontro sul referendum, in *L'Unione Sarda*, 21 febbraio 2026, 7.
I rapporti tra governo e magistratura rimangono molto tesi. Secondo Youtrend, la partita sull'esito del referendum è aperta, e potrebbe essere determinata dall'affluenza: un'alta partecipazione, infatti, favorirebbe il Sì. Ad ogni modo, il fronte del No è in crescita.

C. Cerasa, *Una scelta obbligata*, in *L'Unione Sarda*, 22 febbraio 2026, 1.
Ha fatto scalpore la presenza del Capo dello Stato ai lavori ordinari del plenum del Csm, un inedito negli undici anni del suo mandato. L'obiettivo era mandare un messaggio al governo sui toni da tenere durante la campagna referendaria, ma probabilmente l'appello alla sobrietà non sarà accolto da nessuna delle parti. L'innalzamento dei toni, infatti, è legato alla crescita del fronte del No e all'esito che il referendum potrebbe avere sul governo. Per questo, l'ingresso in campo di Giorgia Meloni non è una questione di «sé», ma di «quando».

«Il Governo va avanti anche se vince il no», in *L'Unione Sarda*, 22 febbraio 2026, 10.
Diversi esponenti dell'esecutivo hanno sottolineato che l'esito del referendum non avrà conseguenze sulla tenuta del governo. Secondo i sondaggi, la distanza tra il Sì – inizialmente in vantaggio – e il No sarebbe in diminuzione. L'esito della consultazione potrebbe, pertanto,

essere influenzato dall'affluenza. Intanto, nel merito, le opposizioni insistono sul rischio di controllo della magistratura da parte del potere esecutivo. Nordio, a proposito, ha ribattuto bollando tali affermazioni come «processi all'intenzione».

Referendum, i leader in campo per l'ultimo mese, in *L'Unione Sarda*, 24 febbraio 2026, 7.
Prosegue lo scontro sul referendum. La maggioranza insiste sul fatto che la riforma difenda l'indipendenza della magistratura, e attacca l'Anm per la sua «discesa in campo». Le opposizioni, viceversa, insistono sul «peso politico» della consultazione e condannano gli attacchi del centrodestra alla magistratura. Inoltre, Pd, M5S e Avs hanno annunciato un esposto all'Agcom su una presunta sovraesposizione mediatica del governo sul referendum.

«Putin voterebbe no al referendum», scontro su Fazzolari, in *L'Unione Sarda*, 25 febbraio 2026, 7.
Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, in quella che ha poi definito una battuta, ha affermato che, non essendoci in Russia la separazione delle carriere, Putin voterebbe No al referendum. Dura la reazione del Pd, che ha accusato il sottosegretario di non rispettare l'invito del Capo dello Stato ad abbassare i toni del confronto politico. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha ribadito l'impegno a stare nel merito della riforma. Per il centrosinistra, però, l'attuale clima sarebbe frutto di una precisa scelta politica.

Giustizia, scintille tra Conte e Nordio, in *L'Unione Sarda*, 26 febbraio 2026, 9.
Si è tenuto a Palermo un dibattito sulla riforma tra il ministro Nordio e il presidente del M5S Giuseppe Conte, che ha accusato la maggioranza di perseguire la soggezione al governo della magistratura. Nordio ha replicato che le opposizioni non sono in grado di muovere obiezioni tecnico-giuridiche. Inoltre, la riforma sarebbe necessaria per eliminare la promiscuità tra giudice e p.m., la cui indipendenza risulterebbe aumentata dalla riforma. Ha, poi, assicurato che, in caso di vittoria del Sì, ci sarà un ampio dialogo per l'attuazione della riforma, e che la maggioranza non metterà mano sulla disponibilità della polizia giudiziaria da parte del p.m.

Dal referendum al nodo del 41-bis: la ricetta dell'ex premier per l'Italia, in *L'Unione Sarda*, 27 febbraio 2026, 2.
Giuseppe Conte è intervenuto in un incontro sulle ragioni del No tenutosi a Cagliari. Nell'occasione, ha ribadito come la riforma sia «nata blindata all'origine». Ha, poi, sostenuto che il tentativo di depoliticizzazione del referendum compiuto dal governo sarebbe legato al crescere del fronte del No. Ha, infine, notato come, la riforma della giustizia, implicante un indebolimento della magistratura di fronte al potere esecutivo, sarebbe preludio della riforma sul premierato, a sua volta avente come obiettivo l'indebolimento del Capo dello Stato.

Per Piepoli avanti il No, ma Youtrend lo contraddice, in *L'Unione Sarda*, 28 febbraio 2026, 7.
Enrico Costa, deputato di FI, ha smentito l'esistenza di preoccupazioni legate ai sondaggi, i quali darebbero ancora risultati contraddittori. Ad ogni modo, nelle ultime settimane, il fronte del No è cresciuto. Secondo ambienti vicini alla maggioranza, se la tendenza dovesse bloccarsi nella prossima settimana, i timori di rimonta potrebbero sfumare.

Meloni in campo: «Referendum, il sì grande occasione», in *L'Unione Sarda*, 1° marzo 2026, 15.
In un'intervista rilasciata a Bloomberg, Giorgia Meloni ha sostenuto che una bocciatura referendaria della riforma rappresenterebbe un'occasione persa. Ha, poi, negato che l'obiettivo della riforma sia il controllo della magistratura, definendo «ridicoli» i toni utilizzati

dai sostenitori del No. Intanto, le opposizioni insistono sui rischi per la magistratura, e ribadiscono che la vittoria del No sarebbe una sconfitta per il governo.

Giustizia, Meloni chiama al voto, in *L'Unione Sarda*, 3 marzo 2026, 8.
In un'intervista al Tg5, la presidente del Consiglio ha fatto un appello ai cittadini a recarsi alle urne. Nell'occasione, ha difeso la riforma, smentendo la volontà di subordinare la magistratura alla politica e, anzi, sostenendo che la separazione delle carriere rafforzerebbe lo stato di diritto. Sul fronte opposto, l'opposizione rimane compatta. Un intervento diretto di Giorgia Meloni, comunque, è probabile nelle battute finali della campagna referendaria.

E. Arbau, *È ora di eliminare tutte le ambiguità*, in *L'Unione Sarda*, 3 marzo 2026, 39.
La riforma sulla separazione delle carriere è cruciale per la realizzazione del modello accusatorio nel processo penale italiano, voluto dal codice di procedura penale del 1988 e confermato dalla novella dell'art. 111 Cost. del 1999. Tale realizzazione è impedita dall'attuale ordinamento giudiziario. L'ambigua appartenenza di giudici e pubblici ministeri allo stesso ordine giudiziario potrebbe essere superata, rendendo netta la distinzione tra chi accusa e chi giudica. La riforma costituzionale non è un attacco alla magistratura, ma il completamento della riforma del processo penale, iniziata nel 1989 e costituzionalizzata nel 1999.

I cattolici si dividono. I gesuiti per il No, Sì di "Ditelo sui tetti", in *L'Unione Sarda*, 4 marzo 2026, 10.
Dopo il forte appello al voto del presidente della Cei Matteo Zuppi, il mondo cattolico si sta progressivamente posizionando in tema di referendum. Azione Cattolica, orientata sul No, ha espresso «disagio» e «rammarico» per l'andamento del dibattito sul referendum. Il network Ditelo sui tetti è invece schierato sul fronte del Sì, scelta motivata da ragioni etiche, in quanto si ritiene che, in tema, la magistratura si sia spesso sostituita al Parlamento.

Referendum sul filo, la premier in campo: «Andate a votare», in *L'Unione Sarda*, 6 marzo 2026, 12.
Data la crescita, nei sondaggi, del fronte del No, che sarebbe favorito da una bassa affluenza, in un intervento in radio, Giorgia Meloni ha lanciato un appello al voto. La premier ha elencato quelli che sarebbero i pro della riforma, con particolare enfasi sul sorteggio, che permetterebbe di porre fine alle correnti. La sinistra, invece, non avendo argomenti nel merito, starebbe conducendo una campagna basata sulla menzogna. Meloni ha, poi, puntato il dito contro quella parte di magistratura che blocca espulsioni e rimpatri di migranti illegali.

Voto sulla giustizia, la partita è aperta. Tutti i big in campo, in *L'Unione Sarda*, 7 marzo 2026, 8.
L'Anpi ha annunciato di schierarsi sul fronte del No, perché la riforma inciderebbe negativamente su autonomia e indipendenza della magistratura. Con il No si è schierato anche l'ex premier Paolo Gentiloni, posizione non scontata in quanto alcuni esponenti dello stesso partito, tra cui l'eurodeputata Pina Picierno, hanno dichiarato che voteranno Sì. Per Arianna Meloni, responsabile della segreteria politica di FdI, la riforma sarebbe «un'occasione epocale per riconsegnare la giustizia alla giustizia con un giudice veramente terzo».

Referendum. 15 giorni al voto: parte la volata, in *L'Unione Sarda*, 8 marzo 2026, 14.
Secondo Matteo Piantedosi, alcuni «magistrati ideologizzati» starebbero mettendo a rischio il lavoro del governo sull'immigrazione. La segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, ha partecipato all'incontro di Sì Riforma organizzato a Lecce, comunque puntualizzando che non darà indicazioni di voto. Alfredo Mantovano ha difeso la riforma, affermando che il

correntismo non sarà più una copertura «per negligenze e inadempienze». Secondo Elly Schlein, invece, la riforma sarebbe uno sfregio alla Costituzione e all'equilibrio dei poteri.

Referendum, nuovo appello di Marina Berlusconi, in *L'Unione Sarda*, 9 marzo 2026, 10.
In un'intervista, Giorgia Meloni ha lanciato un appello ai cittadini, invitando a votare Sì per «modernizzare l'Italia» e al contempo rifiutando di legare le sorti del governo all'esito del referendum. Marina Berlusconi, in un'intervista a Repubblica, è intervenuta in tema, svolgendo delle proprie riflessioni sulle ragioni del Sì.

Referendum, bufera su Bartolozzi, in *L'Unione Sarda*, 10 marzo 2026, 9.
Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto del ministero della giustizia, ha affermato, durante un dibattito su una rete televisiva siciliana, che votare Sì permetterebbe di togliersi di mezzo i magistrati, definendoli «un plotone di esecuzione». L'esternazione ha generato malumori nella maggioranza di governo, e lo stesso Nordio ha dovuto puntualizzare che si riferiva a «una piccola parte di giudici politicizzati», e che la riforma non sarebbe un attacco alla magistratura. Avs, comunque, ha chiesto le dimissioni della collaboratrice del ministro.

F. Carta, *Cisl, una polemica sul referendum*, in *L'Unione Sarda*, 10 marzo 2026, 13.
L'Unione Sarda ha pubblicato, nei giorni scorsi, un articolo che riportava la frase «il Governo arruola anche la Cisl per il Sì». Al di là della presenza della segretaria Fumarola a una manifestazione per il Sì, la Cisl ha in realtà lasciato libertà di voto agli iscritti. Inoltre, ha approvato un documento in cui si trattano i vari problemi della giustizia italiana, che non vengono affrontati dalla riforma. La Cisl dovrebbe, dunque, difendere pubblicamente il pluralismo all'interno del sindacato, a difesa degli iscritti sostenitori del No.

L. Almiento, *A che stadio*, in *L'Unione Sarda*, 11 marzo 2026, 1.
Il referendum sulla magistratura non dovrebbe essere una «questione di tifoserie». Eppure, le forze politiche lo hanno trasformato in uno scontro tra sostenitori e oppositori del governo. Questa prospettiva non permette un reale confronto tra idee sulla giustizia.

Carriere divise, Csm sorteggiati: gli italiani scelgono tra Sì e No, in *L'Unione Sarda*, 11 marzo 2026, 9.
L'articolo riporta, sinteticamente, il contenuto della legge di riforma costituzionale sulla quale si svolgerà la consultazione referendaria: separazione delle carriere, creazione di due Csm, istituzione dell'Alta Corte disciplinare, sorteggio dei membri dei nuovi organi. Vengono, in particolare, indicate in ordine le modifiche agli artt. 87, 102, 104, 105, 106, 107, 110 Cost. Nell'occasione, viene anche riassunto l'iter procedimentale finora seguito dalla riforma.

«È fedele»: Nordio blinda Bartolozzi, in *L'Unione Sarda*, 12 marzo 2026, 9.
Il ministro della giustizia ha «blindato» Giusi Bartolozzi, escludendo l'ipotesi di sue dimissioni dopo le dichiarazioni sui magistrati «plotoni di esecuzione». Il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, ha pubblicato uno scambio avvenuto tra un giornalista e Nicola Gratteri, nel quale quest'ultimo avrebbe affermato: «dopo il referendum con voi del Foglio faremo i conti». In questo quadro, Antoni Tajani ha criticato, per i toni utilizzati, sia Bartolozzi che Gratteri. Intanto, per Nordio la riforma si inserirebbe in un programma più ampio in tema giustizia.

C. Tabasso, *Zedda: «Ci sono giudici troppo legati alla politica. Liberiamoli con un Sì»*, in *L'Unione Sarda*, 12 marzo 2026, 9.

Secondo Antonella Zedda, senatrice di FdI, la riforma della giustizia esprimerebbe necessità, in passato, trasversalmente condivise dalla politica. La riforma non vorrebbe «colpire la magistratura». Serve, però, rendersi conto che alcuni magistrati sono legati alla politica, dalla quale andrebbero «liberati». Il sorteggio permetterebbe, in questo senso, di spezzare il rapporto tra elettore e membro eletto e, dunque, di indebolire il ruolo delle correnti. Infine, per la deputata, il referendum non sarebbe un «giudizio finale sull'operato del governo».

M. Orunesu, *Vendola: «No alla destra. Vuole intimidire le toghe e salvare i colletti bianchi»*, in *L'Unione Sarda*, 12 marzo 2026, 9.
Secondo Nichi Vendola, presidente di SI, la riforma, come ammesso dallo stesso ministro della giustizia, non affronterebbe i problemi della giustizia, ma avrebbe come obiettivo «sottoporre a controllo politico l'autorità giudiziaria». La separazione delle carriere, in questo senso, sarebbe un problema di fatto inesistente, evocato strumentalmente dai sostenitori del Sì. Vendola ha sostenuto, infine, che il sorteggio sarebbe l'elemento «più volgare» della riforma, volto a determinare organi sottoposti al «carisma intimidatorio» del governo.

G. Casanova, *Le perplessità sul referendum*, in *L'Unione Sarda*, 12 marzo 2026, 12.
L'attuale Csm è strutturato in modo da evitare ogni influenza su di esso da parte del potere esecutivo. Autonomia e indipendenza della magistratura sono «garanzie funzionali» a tutela dei cittadini. La riforma introduce, per i membri laici, un sorteggio da effettuarsi su un elenco già predisposto, sollevando dubbi di compatibilità con il principio di separazione dei poteri. La riforma in sé non affronta le criticità strutturali del sistema giustizia. Un'informazione «completa e tecnicamente fondata» è dunque essenziale per un voto consapevole.

L. Barnaba Frigoli, *«Votate sì. Non mi dimetto in nessun caso»*, in *L'Unione Sarda*, 13 marzo 2026, 12.
In un evento tenutosi a Milano sulle ragioni del Sì, Giorgia Meloni ha sostenuto che votare Sì servirebbe ad avere «un giudice più imparziale», assicurando che l'obiettivo non è «liberarsi della magistratura». Ha concluso che in nessun caso si dimetterà dopo la consultazione referendaria. Nella stessa sede, la senatrice Antonella Zedda ha evidenziato la necessità di liberare la magistratura «dal gioco politico delle correnti», mentre il deputato Francesco Mura ha evidenziato che l'Alta Corte disciplinare garantirebbe una maggiore responsabilità.

«No all'accentramento dei poteri», in *L'Unione Sarda*, 13 marzo 2026, 13.
Durante un evento a Venezia, Elly Schlein ha sostenuto che la riforma vorrebbe accentrare maggiori poteri verso chi governa. A Bologna, Nicola Fratoianni si è detto convinto che gli italiano difenderanno la Costituzione. Anche Maurizio Landini ha insistito sulla necessità di andare a votare No per difendere la Costituzione, considerata l'assenza di quorum. In una nota, il capogruppo del M5S alla Camera, Riccardo Ricciardi, ha affermato la necessità di votare No al fine di tutelare una giustizia uguale per tutti.

M. Noce, *Alias: «Carriere separate, la migliore garanzia di avere un giudice terzo»*, in *L'Unione Sarda*, 13 marzo 2026, 13.
Secondo Alessio Alias, avvocato penalista e consigliere comunale di centrosinistra a Cagliari, la separazione delle carriere rappresenterebbe l'approdo della costituzionalizzazione del processo penale di impianto accusatorio, concretizzando la terzietà del giudice. La subordinazione del p.m. al potere politico, invece, non sarebbe un rischio legato alla riforma.

Il sorteggio, poi, sarebbe l'unico metodo per far sì che le valutazioni dei Csm non siano legate a logiche di «appartenenza politica». Gli effetti della riforma, essendo legati ad aspetti culturali, si potrebbero comunque osservare tra diversi anni.

Dore: «Dobbiamo difendere il lavoro dei padri costituenti. La riforma è un pastrocchio», in *L'Unione Sarda*, 13 marzo 2026, 13.
Secondo Giovanni Dore, vicepresidente del Comitato nazionale Avvocati per il No, la riforma vorrebbe «spaccare in tre» la magistratura, eliminando delle garanzie a tutela della sua autonomia. La riforma, inoltre, presenterebbe diversi errori che rischiano di peggiorare il sistema giustizia. Il fenomeno del correntismo, che la riforma vorrebbe eliminare, non sarebbe un problema in sé, pur avendo portato a derive non condivisibili. L'Alta Corte disciplinare, poi, si porrebbe in contrasto con il divieto di istituzione di giudici speciali, e rappresenterebbe lo strumento per porre «sotto pressione» la magistratura.

C. Tabasso, *Cucchi: «La riforma serve a consegnare alla politica i pieni poteri sui magistrati»*, in *L'Unione Sarda*, 14 marzo 2026, 9.
Secondo Ilaria Cucchi, senatrice Avs, è impossibile intravedere l'utilità della riforma per i cittadini. Le difficoltà del sistema giustizia, infatti, riguardano non il processo penale, ma quello civile e amministrativo. In ogni caso, i problemi del processo penale non sarebbero dati dalla vicinanza tra giudice e p.m., ma dal rischio di influenze politiche sugli stessi, e l'obiettivo della riforma sarebbe quello di dare alla politica «pieni poteri» sulla magistratura. I casi come quello Palamara non sarebbero idonei a giustificare la riforma proposta.

C. De Roberto, *Malan: «La legge Nordio tutela i cittadini dagli errori dei giudici»*, in *L'Unione Sarda*, 14 marzo 2026, 9.
Secondo Lucio Malan, senatore di FdI, votare Sì servirebbe a rendere i magistrati autonomi e indipendenti non solo da ogni potere, ma anche dalle logiche del correntismo. Servirebbe, inoltre, a rendere il giudice veramente terzo e imparziale dall'accusa, e a garantire sanzioni più sicure in casi di responsabilità disciplinare accertata. La riforma non sarebbe un attacco alla magistratura, e il sorteggio servirebbe a garantire indipendenza dalle correnti. Infine, sarebbe da escludere che il p.m. possa finire sotto il controllo del potere esecutivo.

B. Vespa, *Contro Giorgia ma per il Sì*, in *L'Unione Sarda*, 15 marzo 2026, 1.
È in crescita la quota di persone di sinistra che, pur opponendosi al governo Meloni, ha dichiarato che voterà Sì al referendum. D'altronde, il centrosinistra ha storicamente avuto all'interno del proprio programma la separazione delle carriere. Guardando al merito della riforma, non si scorgono «norme sopraffattive o intimidatorie», risultando anzi rafforzata l'autonomia del p.m. Inoltre, essa inciderà sui casi di malagiustizia, in quanto un giudice realmente terzo e imparziale non sarà più appiattito sulle richieste del «cugino» p.m.

C. Tabasso, *Di Pietro: «È mostruoso sostenere che il ministro potrà controllare il Pm»*, in *L'Unione Sarda*, 15 marzo 2026, 17.
Secondo Antonio Di Pietro, la riforma servirebbe a togliere dalla stessa «famiglia» giudice e p.m. Quest'ultimo rimarrà indipendente, in quanto continuerà a rispondere solo alla legge e ad avere l'obbligo di esercizio dell'azione penale. Affermare che la riforma sia preludio della sottoposizione del p.m. al potere esecutivo sarebbe una «falsità mostruosa». Il sorteggio dei membri del Csm, poi, permetterebbe di adottare decisioni nell'interesse dei cittadini, e non

in base alle correnti di appartenenza. Al di là dei proponenti, la riforma della giustizia è stata anche una proposta di centrosinistra, ed è sostenuta da diversi magistrati.

Colombo: «Mani Pulite con questa riforma finirebbe in un attimo», in *L'Unione Sarda*, 15 marzo 2026, 17.
Secondo Gherardo Colombo, il principale rischio portato dalla vittoria del Sì sarebbe una minore possibilità di tutelare i diritti di fronte a qualsiasi potere. Con questa riforma, Mani Pulite «[f]inirebbe in un attimo». Anche di fronte a casi come quello dell'hotel Champagne, la magistratura avrebbe dimostrato, nonostante gli attacchi che continuamente subisce, di saper reagire, sanzionando i magistrati coinvolti. Il sorteggio, poi, non sarebbe di per sé in grado di eliminare il correntismo, e calpesterebbe il principio di rappresentanza. Del resto, poi, molti illustri magistrati sono stati, in passato, parte di correnti.

U. Zedda, *Giustizia, il fronte del Sì a confronto nel capoluogo*, in *L'Unione Sarda*, 15 marzo 2026, 17.
In un incontro sulle ragioni del Sì svoltosi a Cagliari, i relatori hanno messo al centro il tema dell'equilibrio tra accusa e difesa. Pietro Pittalis, deputato FI, ha rivendicato la riforma come battaglia storica volta alla realizzazione del giusto processo di cui all'art. 111 Cost. Invece, non sarebbero intaccati dalla riforma il principio di obbligatorietà dell'azione penale o l'indipendenza della magistratura. Il sorteggio, poi, permetterebbe di «arginare le degenerazioni correntizie». Per Michele Ennas, segretario della Lega, la riforma garantirebbe una giustizia più «efficiente» e «funzionale» per i cittadini.

G. Meloni, *Conte: «Dalla vittoria del No un duro colpo per Meloni»*, in *L'Unione Sarda*, 16 marzo 2026, 11.
Secondo Giuseppe Conte, un'eventuale vittoria del No, pur non comportando le dimissioni di Giorgia Meloni, sarebbe «un colpo durissimo» per il governo. Con la riforma, cui seguirà eventualmente la legislazione di attuazione, il governo vorrebbe rivendicare un «predominio» sulla magistratura. L'intenzione, infatti, sarebbe quella di trasformare i magistrati in «esecutori […] allineati alla maggioranza del momento». Pur non prevedendosi esplicitamente una sottoposizione della magistratura al potere politico, la divisione del Csm e le disposizioni sul sorteggio avrebbero questo obiettivo. Sull'esigenza di assicurare la terzietà del giudice, poi, i dati smentirebbero la tesi dell'appiattimento dello stesso sulle tesi del p.m.

C. Tabasso, *«Il mio Sì di giudice al sorteggio per il Csm»*, in *L'Unione Sarda*, 17 marzo 2026, 9.
Durante un evento sulle ragioni del Sì, Carmen Giuffrida, giudice al tribunale dei minori, ha sostenuto che il sorteggio non sarebbe «antidemocratico», qualificando il Csm come organo non a finalità politiche, ma di alta amministrazione. La separazione delle carriere, in assenza del sorteggio, sarebbe stata «un compromesso al ribasso», in quanto necessario a eliminare le degenerazioni del correntismo. Nell'occasione, Marco Betzu, ordinario di diritto costituzionale, ha ricordato che la Costituzione non è «immutabile», ma «si evolve».

E. Floris, *Conte: «La destra vuole mettersi al riparo dalle toghe»*, in *L'Unione Sarda*, 17 marzo 2026, 9.
Durante un dibattito sul referendum, Giuseppe Conte ha ribadito il No come indicazione di voto, al fine di mantenere una magistratura slegata dal potere politico. L'obiettivo dei promotori della riforma, in questo senso, sarebbe «mettersi al riparo dalle inchieste».

Meloni ai pm: al lavoro insieme se passa la riforma, in *L'Unione Sarda*, 17 marzo 2026, 9.
Giorgia Meloni ha nuovamente invitato a votare Sì, al fine di correggere «le storture di una giustizia inefficiente e ingiusta», annunciando, in caso di vittoria del Sì, un tavolo di lavoro aperto a magistratura e avvocatura e finalizzato alla discussione della legislazione di attuazione. Intanto, Aldo Mattia, deputato di FdI, ha invitato, durante un evento elettorale, a utilizzare «il solito sistema clientelare per vincere la battaglia», dichiarazione duramente criticata da Anm e leader dell'opposizione.

O. Cocco, *È il referendum delle tifoserie*, in *L'Unione Sarda*, 17 marzo 2026, 9.
Ogni caso di cronaca, nella campagna referendaria, diventa occasione di strumentalizzazione politica. Ne sono esempi, contro la magistratura, i famosi casi Tortora, Zuncheddu e, da ultimo, la vicenda della c.d. famiglia del bosco. Eppure, non si può dimenticare che ogni giudice, in quanto umano, è soggetto a errori: conta che infine «la giustizia trionfi». Nel tempo della comunicazione social, in un web che può essere mezzo di «mistificazione» della realtà, occorre «usare la ragione» e andare oltre le apparenze, di cui questo referendum è pieno.

Referendum, i due poli ai ferri corti, *in L'Unione Sarda*, 18 marzo 2026, 9.
Sono rimasti inascoltati gli appelli al confronto rispettoso tra sostenitori e oppositori della riforma. Franco Zaffini, senatore di FdI, si è reso protagonista di un attacco alla magistratura. Intanto, le opposizioni hanno sollevato una questione di violazione della par condicio per la partecipazione, senza contraddittorio, di Giorgia Meloni a una trasmissione su Rete 4. Da Olbia, Galeazzo Bignami, deputato FdI, ha difeso l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, che sarebbe necessaria per accertare effettivamente la responsabilità dei magistrati.

C. Tabasso, *Cappellacci: «Nell'urna un'occasione storica per cittadini e magistrati»*, in *L'Unione Sarda*, 18 marzo 2026, 9.
Secondo Ugo Cappellacci, deputato di FI, il referendum sarebbe un'occasione «storica» per avere un giudice «realmente terzo», nonché un'organizzazione della magistratura che coniughi «autonomia e indipendenza con merito e responsabilità». Molti magistrati gradirebbero, peraltro, un sistema di autogoverno non guidato da logiche correntizie. Il Csm, poi, non essendo un organo «rappresentativo», non avrebbe bisogno di membri eletti. Inoltre, il metodo del sorteggio sarebbe già presente in ambiti altrettanto «solenni».

Licheri: «Macché riforma. È il tentativo del Governo di sottomettere i giudici», in *L'Unione Sarda*, 18 marzo 2026, 9.
Secondo Sabrina Licheri, senatrice del M5S, la riforma non affronterebbe i reali problemi della giustizia ma, utilizzando come pretesto la separazione delle carriere, smantellerebbe l'equilibrio dei poteri fissato in Costituzione. Peraltro, il sorteggio, per come previsto, non eliminerebbe la politica dal Csm, ma la rafforzerebbe mediante i membri laici. Nonostante autorevoli personalità si siano esposte per il Sì, la riforma presenterebbe numerosi difetti dettati dalla «fretta» del governo di approvarla senza ammettere emendamenti.

«Ogni voto per la Costituzione conta», in *L'Unione Sarda*, 19 marzo 2026, 15.
Giorgia Meloni ha ribadito l'invito a votare per un'occasione che definisce «storica», negando nuovamente che l'esito del voto possa influire sulla tenuta del governo. Pier Silvio Berlusconi ha dichiarato che voterà Sì non per ragioni politiche ma «per motivi di civiltà e modernità».

Il centrosinistra unito ha ribadito le ragioni del No a un evento a Roma. Secondo Elly Schlein, la riforma non migliorerebbe la giustizia, ma indebolirebbe la magistratura.

C. Tabasso, *Giagoni: «Questa riforma non è di destra o sinistra ma di trasparenza e libertà»*, in *L'Unione Sarda*, 19 marzo 2026, 15.
Secondo Dario Giagoni, deputato della Lega, la riforma garantirebbe maggiore indipendenza alla magistratura. Infatti, i magistrati sorteggiati non sarebbero più influenzabili dalle correnti. I dati sui casi di ingiusta detenzione dimostrerebbero una scorretta vicinanza tra giudice e p.m. Infine, secondo il deputato, la riforma non sarebbe né di destra né di sinistra, ma servirebbe ad avere una giustizia più «trasparente, responsabile e credibile».

Meloni: «È il primo passo di un disegno autoritario: le toghe sottomesse al capo», in *L'Unione Sarda*, 19 marzo 2026, 15.
Secondo Marco Meloni, senatore del Pd, la riforma non risolverebbe alcun problema della giustizia, ma sarebbe solo un modo per limitare l'autonomia della magistratura. In questo senso, si inserirebbe in un complessivo «disegno autoritario» del governo. Le diverse modalità di sorteggio tra membri laici e togati, poi, aumenterebbero la «politicizzazione» dei nuovi organi. Peraltro, le correnti non sparirebbero per effetto della riforma.

M. Canessa, *Riforma, si rischia la deriva autoritaria*, in *L'Unione Sarda*, 19 marzo 2026, 49.
La separazione delle carriere rappresenta una battaglia storica dell'avvocatura penale. Ci si deve, però, interrogare sui motivi per cui la maggioranza, come pure avrebbe potuto, non abbia voluto realizzarla attraverso una semplice legge ordinaria. Le dichiarazioni di ministri come Tajani e Nordio svelano la volontà di sottrarre al p.m. la disponibilità della polizia giudiziaria, nonché di eliminare l'obbligatorietà dell'azione penale. Del resto, questo governo ha a più riprese dimostrato di volere una magistratura che si adegui al suo indirizzo politico.

Sorelle Meloni in campo, l'ira di Pd e M5S, in *L'Unione Sarda*, 20 marzo 2026, 9.
Giorgia Meloni, intervenendo al podcast Pulp di Fedez, ha sostenuto che gli oppositori al referendum avrebbero teso una «trappola», lavorando al fine di trasformare la consultazione in un voto contro il governo. Ha, a proposito, confermato che, anche in caso di esito negativo del referendum, non si dimetterebbe. Per Giuseppe Conte, la vittoria del Sì legittimerebbe la maggioranza a perseguire nuove riforme, tra cui il premierato. Marco Meloni, senatore Pd, ha attaccato FdI per i rapporti di Delmastro con presunti affiliati alla criminalità organizzata.

C. Tabasso, *Pinna: «Con il giudice terzo molti inutili calvari giudiziari non sarebbero mai iniziati»*, in *L'Unione Sarda*, 20 marzo 2026, 9.
Secondo Matteo Pinna, presidente dell'Ordine degli avvocati di Cagliari, le percentuali di accoglimento di misure cautelari sarebbero esplicative della vicinanza tra giudice e p.m. Lo stesso varrebbe analizzando i rinvii a giudizio. Sarebbe, inoltre, necessario separare la riforma dai promotori. Inoltre, sarebbe un errore considerare il Csm un organo rappresentativo, pena la politicizzazione delle decisioni al suo interno. Il sorteggio, poi, avrebbe trovato, in passato, sostegno nella stessa Anm, in quanto unico modo per liberare la magistratura dalla politica. Se dovesse passare la riforma, il giudice sarà finalmente libero, anche culturalmente, dal p.m.

Ornano: «Il sorteggio-truffa sottoporrà di fatto il Pm al controllo della politica», in *L'Unione Sarda*, 20 marzo 2026, 9.

Per Maria Cristina Ornano, presidente del tribunale di sorveglianza a Cagliari, la riforma intaccherebbe indipendenza e autonomia dei magistrati, privandoli della garanzia di uguaglianza garantitagli dal Costituente. Sebbene la magistratura rimanga, in astratto, indipendente, il rischio è la rimozione di presidi come il Csm unico, la cui «destrutturazione» sarebbe il vero obiettivo della riforma. L'esperienza giudiziaria smentirebbe l'ipotesi di asservimento del giudice al p.m., idea invece frutto della voluta «delegittimazione» della magistratura. Il sorteggio dimostrerebbe la volontà della politica di controllare i nuovi Csm.

C. Ornano, *I giudici vero bersaglio*, in *L'Unione Sarda*, 21 marzo 2026, 1.
La riforma non riguarda la separazione delle carriere, ma intende «vulnerare il principio della separazione dei poteri», come emerge dalla riconfigurazione di struttura e funzioni del Csm. Gli effetti del sorteggio «asimmetrico» ricadranno sul rapporto tra maggioranza politica e magistratura. Preoccupa, infine, la possibile trasformazione del p.m. da «organo di giustizia» in «avvocato dell'accusa». I cittadini dovrebbero votare tenendo conto della campagna di delegittimazione contro la magistratura, nonché dei costi e dei rischi di questa riforma.

L. Filippi, *Una riforma necessaria*, in *L'Unione Sarda*, 21 marzo 2026, 1.
La riforma è stata approvata al fine di realizzare un ordinamento giudiziario conforme a Costituzione. La separazione delle carriere è necessaria a distinguere «due istituzioni diverse». L'art. 104 Cost. come riformato, poi, rafforza autonomia e indipendenza della magistratura. Le logiche correntizie del Csm e la relativa contiguità tra giudice e p.m. si avvertono in diversi modi all'interno dei processi, creando «ingiustizie» che la riforma vuole evitare. Stroncando il sistema correntizio, inoltre, essa restituisce indipendenza interna ai magistrati non associati.

Due Csm, sorteggio e Alta corte. L'Italia giudica la riforma Nordio, in *L'Unione Sarda*, 21 marzo 2026, 2.
Oggi, i percorsi di giudice e p.m. sono già di fatto separati per effetto della riforma Cartabia. Con vittoria del Sì, la separazione diverrebbe istituzionale. Per i sostenitori del Sì, questo servirebbe ad avere un giudice davvero terzo. Per i sostenitori del No, il rischio è quello di sottrarre il p.m. dalla cultura della giurisdizione. Oggi, il Csm è l'organo di autogoverno della magistratura. Con vittoria del Sì, si avrebbero due Csm. Inoltre, i relativi membri sarebbero sorteggiati e non più eletti: i membri laici da un elenco votato in Parlamento, i togati tra tutti i magistrati. Secondo il fronte del Sì, il sorteggio servirà a eliminare il correntismo. Secondo il fronte del No, il sorteggio indebolirà i membri togati. Con vittoria del Sì, i due Csm saranno inoltre privati della potestà disciplinare, affidata alla c.d. Alta Corte disciplinare.

Il Sì chiude nel nome di Bossi. Il No contro i «pieni poteri», in *L'Unione Sarda*, 21 marzo 2026, 3.
Durante gli eventi a chiusura della campagna elettorale, gli esponenti del Sì hanno insistito sugli argomenti più utilizzati: malagiustizia, contrasto della magistratura «politicizzata», tenuta del governo a prescindere dall'esito del voto. Sul fronte del No, Elly Schlein e Giuseppe Conte hanno ripetuto che la riforma comporterebbe il pericolo di portare la magistratura sotto il controllo politico.

Giustizia, è l'ora delle urne. Nell'isola 1,3 milioni di elettori, in *L'Unione Sarda*, 22 marzo 2026, 3.
Il 22 e il 23 marzo gli elettori italiani voteranno per il quinto referendum costituzionale della storia. La riforma separa a livello istituzionale le carriere tra magistrati giudicanti e requirenti.

Inoltre, i membri dei nuovi Csm saranno sorteggiati e non più eletti. La funzione disciplinare viene spostata dai Csm a un nuovo organo, la c.d. Alta Corte disciplinare.

Le riforme al vaglio delle urne: nei precedenti due Sì e due No, in *L'Unione Sarda*, 23 marzo 2026, 2.
Quello sulla giustizia è il quinto referendum costituzionale della storia repubblicana. Il primo testo della riforma è stato approvato in Consiglio dei ministri nel maggio 2024. In seconda votazione in Senato, la legge di riforma costituzionale è stata approvata, con maggioranza assoluta, il 30 ottobre 2025. Il 18 novembre 2025, l'Ufficio centrale per il referendum in Cassazione ha approvato il quesito referendario proposto dai capigruppo di maggioranza. Il 14 gennaio 2026 è stato pubblicato in G.U. il decreto di indizione del referendum, il cui quesito è stato integrato dall'Ufficio centrale il 7 febbraio.

R. Murgia, *Giustizia, boom dell'affluenza. Il 46% ai seggi nel primo giorno*, in *L'Unione Sarda*, 23 marzo 2026, 3.
La prima indicazione sul referendum proviene dalla grande partecipazione al voto, superiore a ogni referendum con urne aperte per due giorni. Gli ultimi sondaggi, in scenari ad alta affluenza, davano un tendenziale vantaggio del Sì. Per Youtrend, l'esito del voto sarebbe «imprevedibile». Di sicuro, con un'affluenza così alta, non si potranno sminuire gli effetti politici del voto, quale che sia l'esito. In Sardegna, il dato si attesta al 39,09%. Il primato, fra gli enti locali, è di Cagliari, con un'affluenza al 47,3%.

A. Mingardi, *Gli errori di Giorgia*, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 1.
Uno scenario ad alta affluenza ha infine premiato il No al referendum. A questo risultato si legano diverse conseguenze. Anzitutto, il limite del «politicamente possibile» risulta, per questo governo, fortemente ridimensionato. Autonomia differenziata e premierato finiranno probabilmente nel dimenticatoio. La pluralità di attori partecipanti alla campagna elettorale ha permesso di ascoltare argomenti e non solo slogan. L'errore di Meloni è stato quello di intervenire nel dibattito con eccessivo ritardo. Si è trattato, comunque, di un voto politico.

C. Tabasso, *La prossima volta*, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 1.
L'affluenza al referendum è stata «ammirevole». Gli elettori, che pure responsabilmente si sono informati ai fini del voto, sono stati chiamati a decidere su un insieme di questioni che avrebbero dovuto essere affrontate dal Parlamento, ove invece la riforma era stata blindata dalla maggioranza.

Meloni: «È un'occasione persa ma andiamo avanti come sempre», in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 2.
Giorgia Meloni ha affidato a un video sui social il primo commento sull'esito del referendum. La vittoria del No mette in secondo piano le questioni tecniche della riforma, e incide sull'aura di «invincibilità» di Meloni e del centrodestra. Antonio Tajani e Matteo Salvini hanno sostenuto che la giustizia rimane un sistema da migliorare. Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si è detto preoccupato che la magistratura diventi più «invasiva» in tema di immigrazione e sicurezza.

«La sinistra non s'illuda», in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 2.

Secondo Lorenzo Pregliasco, sondaggista di Youtrend, non tutti gli elettori che hanno votato No sarebbero riconducibili all'attuale centrosinistra. Fra questi vi sarebbe, infatti, una parte di elettori che ha voluto esprimere un voto contro il governo o a difesa dei magistrati.

R. Murgia, *Cade la riforma della giustizia. In Sardegna i No sfiorano il 60%*, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 3.
Con un'affluenza del 59%, il 54% dei votanti si è infine opposto alla riforma costituzionale. La forbice con il Sì, fermatosi al 46%, è dell'8%. È rimasto sullo sfondo il piano tecnico della riforma, essendosi la contesta spostata sul piano politico. In Sardegna vi è stata una vittoria schiacciante del No, che ha raggiunto il 59,4%. Alessandra Todde aveva a più riprese invitato i cittadini sardi a votare No, ma soprattutto il Pd è stato attivo con iniziative sul territorio. Sia Elly Schlein che Giuseppe Conte hanno traslato il risultato del voto sul piano politico.

Decisivi i giovani, gli elettori "dormienti" e il fattore moderato, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 3.
L'esito del referendum è stato fortemente influenzato dagli elettori «dormienti», che si sono espressi nettamente contro la riforma. Incisiva anche l'indecisione degli ambienti moderati di centrodestra. Un altro dato rilevante è l'età dei votanti: i giovani si sarebbero espressi «in grande maggioranza» per il No. Secondo alcuni sondaggisti, il popolo si sarebbe opposto alla «frantumazione del potere giudiziario», ma l'esito del voto, fortemente influenzato da un elettorato «anti-partitico», non sarebbe un «colpo per il governo».

In tre regioni del nord vince il Sì, record per il No a Napoli, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 3.
L'articolo si sofferma, regione per regione, con attenzione anche ai centri urbani principali, sulle percentuali di affluenza e sugli esiti del voto, che ha premiato il No in quasi tutta Italia.

Le mosse di Nordio su azione penale e nuovo codice, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 4.
Lo stop alla riforma non blocca ogni iniziativa del governo in tema giustizia. Oltre alle modifiche al codice di procedura penale in tema di presunzione di innocenza e certezza della pena, un istituto che potrebbe essere oggetto di attenzione è l'obbligatorietà dell'azione penale, sulla quale però Nordio vorrebbe un «confronto condiviso» con la magistratura.

C. Cossu, *«Troppe falsità e bugie. Ha prevalso la paura»*, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 4.
Secondo Aldo Luchi, membro cagliaritano del movimento degli avvocati per il Sì, la riforma era «un'occasione irripetibile per attuare la separazione delle carriere». Pietro Pittalis, deputato di FI, ha sostenuto che la campagna sarebbe stata inquinata da «falsità e menzogne». Per Antonella Zedda, senatrice di FdI, il voto sarebbe stato influenzato dalla «paura». Secondo il comitato Sì Riforma e i Magistrati per il Sì, l'alta partecipazione al voto dimostrerebbe la necessità di riformare il sistema giustizia.

Ceccanti: «Penalizzati dal centrodestra», in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 4.
Secondo Stefano Ceccanti, costituzionalista e vicepresidente di Libertà Eguale, il centrodestra avrebbe influito negativamente sul voto insistendo sul rapporto tra politica e magistratura. La riforma, invece, avrebbe migliorato il sistema giustizia, a favore dei cittadini.

Zuppi: «Equilibrio tra poteri, eredità preziosa», in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 4.
Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha invitato a un «dialogo responsabile e costruttivo», riferendosi ai futuri tentativi di revisione costituzionale. Ha, poi, speso parole

nel senso del necessario rispetto dell'equilibrio tra poteri, «eredità […] da preservare». Ha, comunque, chiarito che la Chiesa non fa «blocco» con alcuna forza politica o sociale.

C. Tabasso, *Il Campo largo e le toghe: «Ha vinto la Costituzione»*, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 5.
Secondo Silvia Salis, sindaca di Genova, la strategia «aggressiva e populista» della destra avrebbe perso contro la volontà di difendere la Costituzione. Nicola Gratteri ha commentato l'esito del voto con toni pacati, precisando come permanga la necessità di riformare la giustizia. Hanno definito il referendum una difesa della Costituzione Alessandra Todde, Massimo Zedda e Piero Comandini. Maria Cristina Ornano, presidente del tribunale di sorveglianza di Cagliati, ha espresso soddisfazione per l'esito del voto.

Parodi trionfa ma lascia il vertice dell'Anm, in *L'Unione Sarda*, 24 marzo 2026, 5.
Dopo le dimissioni di Cesare Parodi dal ruolo di presidente dell'Anm, sussistono dubbi non solo sulla composizione del nuovo direttivo, ma anche sulla dimissione o meno del Comitato Giusto dire No.

B. Vespa, *La premier fa piazza pulita*, in *L'Unione Sarda*, 25 marzo 2026, 1.
L'opposizione referendaria alla riforma costituzionale sulla separazione dimostra che l'Italia è un paese «impermeabile» alle riforme. Niente, nel suo testo, lasciava presagire una messa in discussione di autonomia e indipendenza dei magistrati. A questo punto, sarà difficile parlare di premierato e di autonomia differenziata. È da segnalare che gli elettori di età maggiore ai 54 anni, che «conoscono meglio la Costituzione», abbiano votato Sì, al contrario dei giovani che «della Costituzione sanno poco o nulla» e che hanno esercitato un voto «politico».

Il No dei giovani: «Un messaggio agli adulti», in *L'Unione Sarda*, 25 marzo 2026, 2.
Secondo l'opinione concorde degli esperti, il voto dei giovani sarebbe stato mosso anche dalla volontà di «mandare alla politica un richiamo», in un periodo in cui la stessa non si occupa più di temi ritenuti, dai primi, fondamentali. Inoltre, la grande maggioranza di voti per il No tra i giovani si spiegherebbe anche come opposizione alla politica conservatrice e securitaria del governo.

Giustizia, via Delmastro e Bartolozzi. Meloni: «Lasci anche Santanchè», in *L'Unione Sarda*, 25 marzo 2026, 3.
Tra i primi effetti del referendum si segnalano le dimissioni degli ormai ex sottosegretario e capa di gabinetto al ministero della giustizia, Andrea Delmastro e Giusi Bartolozzi. Giorgia Meloni ha, in una nota, chiesto le dimissioni anche di Daniela Santanchè. Se su Delmastro e Santanché pesano alcuni casi giudiziari particolarmente spinosi, Bartolozzi paga soprattutto la gestione della campagna referendaria. Intanto, il ministro Nordio ha rilasciato una dichiarazione in cui assume la responsabilità politica del fallimento della riforma.

«La frase sulla para mafiosità del Csm non era mia», in *L'Unione Sarda*, 26 marzo 2026, 3.
Il ministro della giustizia, Carlo Nordio, è tornato sulla sua esternazione, pronunciata durante la campagna referendaria, che avvicinò le correnti del Csm a un sistema paramafioso. Nell'occasione, ha ribadito di aver citato le parole di un magistrato del Csm.

Anm, è Tango il presidente dopo l'addio di Parodi, in *L'Unione Sarda*, 29 marzo 2026, 15.

Giuseppe Tango, giudice del lavoro a Palermo, è stato eletto come nuovo presidente dell'Anm con un consenso sostanzialmente unanime. Fa parte di Magistratura Indipendente, la corrente considerata più «a destra». A lui il compito di rilanciare l'immagine della magistratura di fronte alla società civile, rappresentando una «nuova generazione di magistrati meno avvezzi alle logiche del correntismo».

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale
Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

La Nuova Sardegna

Esito monitoraggio dal 27.1.2026 al 30.3.2026: 80

Segretario Anm accosta violenze in Usa alla riforma della Giustizia, in *La Nuova Sardegna*, 27 gennaio 2026, 12.
In un post sui social, il segretario generale dell'Anm ha accostato la riforma della giustizia italiana alle violenze dell'Ice negli Usa. In particolare, ha sostenuto l'impunità di tali violenze nel sistema giudiziario statunitense, al quale la riforma costituzionale si ispirerebbe. Il segretario ha, successivamente, eliminato il messaggio, precisando come il suo obiettivo fosse quello di evidenziare i limiti del sistema accusatorio negli Usa.

Il referendum giustizia a marzo. Confermate le giornate del 22 e 23, in *La Nuova Sardegna*, 29 gennaio 2026, 9.
Il Tar Lazio ha respinto il ricorso del comitato promotore della raccolta firme per il referendum costituzionale avverso il decreto del governo che ha fissato, per la consultazione, le date del 22 e 23 marzo. Secondo i giudici, validata un'iniziativa referendaria da parte di uno qualsiasi dei soggetti indicati nell'art. 138 Cost., il governo non avrebbe avuto un obbligo di rinviare l'indizione. L'opposizione, intanto, ha attaccato la scelta della maggioranza di non accogliere gli emendamenti sul voto fuorisede.

Toghe e governo, nuove scintille. Scontro sull'autonomia dei giudici, in *La Nuova Sardegna*, 31 gennaio 2026, 11.
All'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma, il primo presidente della Corte di cassazione, Pasquale D'Ascola, ha posto l'attenzione sulla necessaria effettività di indipendenza e autonomia della giurisdizione, capisaldi del sistema costituzionale e garanzie di imparzialità del giudice. Il procuratore generale, Pietro Gaeta, ha sottolineato l'inaccettabilità di uno scontro costante tra magistratura e politica. Il ministro Nordio ha definito «blasfemo» sostenere che la riforma della giustizia miri a incidere sull'indipendenza della magistratura.

F. Floris, *Nordio applaude i magistrati ma insiste: «Il clima è rovente»*, in *La Nuova Sardegna*, 1° febbraio 2026, 11.
All'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano, il ministro Nordio ha sostenuto che la riforma della giustizia mira a rafforzare autonomia e indipendenza della magistratura, e che, a prescindere dall'esito della consultazione, il Governo cercherà un dialogo con la magistratura. In caso di vittoria del Sì, ritiene tale dialogo fondamentale per la formazione delle norme attuative della riforma. Il presidente della Corte d'appello, Giuseppe Ondei, ha affermato che la separazione delle carriere non inciderà sui casi di malagiustizia o sui tempi processuali. La procuratrice generale, Francesca Nanni, ha evidenziato il carattere «punitivo» della riforma e la sua «inutilità» in relazione alle reali carenze del sistema giustizia.

Il referendum. Mantovano: «Nessuna Apocalisse», in *La Nuova Sardegna*, 1° febbraio 2026, 11.
All'inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli, il procuratore capo, Nicola Gratteri, ha sostenuto l'inutilità della riforma rispetto alle esigenze del sistema giustizia e dei cittadini. Alfonso Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha affermato che, in caso di vittoria del Sì, un'eventuale Apocalisse che dovesse accadere il 24 marzo non sarebbe imputabile alla conferma della riforma.

F. Masia, *Referendum. Cresce il partito del No*, in *La Nuova Sardegna*, 7 febbraio 2026, 10.
Secondo un recente sondaggio curato dalla società di ricerche Emg Different, la percentuale di affluenza probabile al referendum si attesterebbe al 41%. In questo quadro, il Sì sarebbe in vantaggio, attestandosi al 46.5%, ma viene segnalata anche una crescita significativa del No, attualmente al 35.5%. Sull'esito finale, dunque, potrebbe incidere il voto degli indecisi, attualmente al 19%.

Il centrodestra contro la Cassazione, in *La Nuova Sardegna*, 8 febbraio 2026, 12.
Nonostante l'integrazione del quesito disposta dall'Ufficio centrale della Cassazione, la data della consultazione non dovrebbe cambiare. Il governo, infatti, potrà proporre l'adozione di un nuovo decreto con la semplice correzione del testo del quesito. Il centrodestra ha criticato la composizione del collegio che ha adottato la decisione sul quesito, asseritamente composto da magistrati attivi nella campagna per il No. Hanno replicato a tali affermazioni il Pd, che le ha definite una mancanza di rispetto per le istituzioni, e l'Anm, che le ha ritenute lesive del ruolo della Cassazione. In questo quadro, il Presidente della Repubblica ha, durante un colloquio con Giorgia Meloni, invitato tutti al rispetto delle decisioni della Cassazione.

Il Csm diviso sul referendum: «Tutelare i giudici della Corte», in *La Nuova Sardegna*, 10 febbraio 2026, 12.
Il Csm è diviso sulle critiche mosse alla Cassazione dalla maggioranza per la decisione sul nuovo quesito referendario. Da un lato, parte dei consiglieri togati ha condannato i toni utilizzati, che investono «la stessa legittimazione della Corte di cassazione». Dall'altro, Isabella Bertolini e Claudia Eccher, consigliere laiche in quota FdI e Lega, hanno evidenziato come tali esternazioni rappresentino un «sintomo» del «corporativismo interno della magistratura».

Referendum. Niente ricorso sulla data, in *La Nuova Sardegna*, 11 febbraio 2026, 9.
Il comitato promotore della raccolta firme per il referendum costituzionale non presenterà ulteriori ricorsi sulla data della consultazione, ma concentrerà le proprie energie nella campagna referendaria. Nel merito della riforma, Nordio ha ribadito la necessità di riformare il procedimento disciplinare dei magistrati, ritenuto poco effettivo. Ha replicato il deputato M5S Alfonso Colucci, sostenendo che, tra il 2023 e il 2025, la Sezione disciplinare del Csm ha condannato nel 41% dei casi. La presidente di Fininvest e Mondadori, Marina Berlusconi, ha dichiarato che voterà Sì «per garantire la vera terzietà dei giudici».

Referendum. Gratteri: «Per il sì massoneria deviata e imputati», in *La Nuova Sardegna*, 13 febbraio 2026, 7.
In un'intervista al Corriere della Calabria, Nicola Gratteri ha argomentato le sue ragioni a sostegno del No. Ha sostenuto, in primo lugo, la necessità che il p.m. rimanga nella cultura della giurisdizione, considerato l'obbligo dello stesso di ricercare prove anche a favore dell'imputato. Un p.m. politicizzato, invece, non avrebbe più un tale obbligo. In questa eventualità, solo i «ricchi» potrebbero permettersi un avvocato in grado di svolgere efficaci indagini difensive.

Le ragioni del sì. Il parere dell'avvocato Francesco Petrelli, in *La Nuova Sardegna*, 14 febbraio 2026, 8.
Secondo Petrelli, votare Sì permetterebbe di eliminare la commistione di interessi tra giudici e pubblici ministeri, garantendo l'equilibrio del processo e una maggiore autorevolezza delle

decisioni. Con la conferma della riforma, i cittadini potranno essere giudicati da magistrati estranei all'accusa, mentre oggi i giudici condividerebbero con i pubblici ministeri la cultura della lotta al crimine.

Le ragioni del no. La parola al sostituto procuratore Gaetano Bono, in *La Nuova Sardegna*, 14 febbraio 2026, 8.
Secondo Bono, la riforma comporterebbe una diminuzione delle garanzie di autonomia e indipendenza della magistratura. Il pericolo, in particolare, è che il p.m. venga subordinato al potere esecutivo e indebolito attraverso lo sdoppiamento del Csm e la sottrazione, al primo, della direzione della polizia giudiziaria. Così, il cittadino rischierebbe di perdere il p.m. come organo indipendente a cui chiedere giustizia.

Referendum, altra bufera su Nordio: «Correnti del Csm para-mafiose», in *La Nuova Sardegna*, 16 febbraio 2026, 10.
Il ministro Nordio ha definito «para-mafioso» il sistema delle correnti in magistratura. Durissima la reazione, pressoché unanime, di opposizioni e Anm. È stata sottolineata, in particolare, l'inappropriatezza dell'accostamento tra magistrati e criminalità organizzata.

Fdi sceglie il silenzio: teme che il caso "41 bis" trascini nell'isola il No al referendum, in *La Nuova Sardegna*, 17 febbraio 2026, 3.
La decisione del governo sul trasferimento di detenuti in regime di 41 bis in Sardegna ha suscitato dure critiche nel panorama politico. In questo quadro, la linea seguita da FdI è quella del silenzio, almeno fino all'esito del referendum, nel timore che la questione sposti gli equilibri del voto verso il No, con un effetto domino anche a livello nazionale.

A. Lemme, *«Date i nomi di chi finanzia il "No"». Nuovo scontro tra ministero e Anm*, in *La Nuova Sardegna*, 17 febbraio 2026, 10.
In una lettera inviata da Giusi Bartolozzi, capa di gabinetto del ministero della giustizia, a Cesare Parodi, presidente dell'Anm, è stato chiesto di rendere noti i finanziatori del Comitato Giusto dire No. Le opposizioni hanno evidenziato come la lettera alimenti un «clima di tensione» verso magistratura e cittadini schierati per il No. Parodi ha risposto sottolineando come il comitato sia un soggetto giuridicamente autonomo dall'Anm. Ha, poi, rimarcato che le regole sul finanziamento del comitato sono contenute nel suo statuto, accessibile online. La pubblicazione dei dati dei finanziatori, ha concluso, sarebbe una violazione del diritto alla privacy. Antonino Di Matteo, le cui parole sul sistema «paramafioso» all'interno del Csm sarebbero state riportate da Nordio, ha affermato che il ministro ha strumentalizzato il suo pensiero, e che la riforma rischia di «aggravare le degenerazioni del Csm».

A. Lemme, *Referendum. Bufera sui decreti*, in *La Nuova Sardegna*, 18 febbraio 2026, 9.
Il Domani ha riportato che bozze di «decreti attuativi» della riforma sarebbero già pronte. Il ministero della giustizia ha confermato la notizia, puntualizzando che, su di esse, sarebbe comunque aperto il dialogo con magistratura, opposizione e ambienti giuridici. Rocco Maruotti, segretario dell'Anm, ha dichiarato che la notizia non stupisce, considerata l'assenza di disponibilità al dialogo che ha caratterizzato l'iter della riforma. Nonostante le esortazioni a discutere della riforma nel merito, il dibattito continua ad avere i toni della polemica.

N. Pietrafitta, *Mattarella richiama le istituzioni*, in *La Nuova Sardegna*, 19 febbraio 2026, 11.

Nella mattinata di ieri, Mattarella ha voluto presiedere il plenum del Csm. La presenza del Capo dello Stato per i lavori ordinari del Consiglio non è consueta – prima di lui solo Pertini, Scalfaro e Cossiga – ma il Presidente è simbolicamente voluto intervenire per richiamare le istituzioni al vicendevole rispetto, in un periodo di scontro tra poteri dello Stato. L'intervento ha trovato approvazione bipartisan nello scenario politico.

P. Balducci, *Un invito a rispettare le istituzioni*, in *La Nuova Sardegna*, 19 febbraio 2026, 11.
La presenza di Mattarella al plenum del Csm è «un richiamo alla costituzionalità». In una fase di acuta tensione tra poteri, generata dal dibattito sul referendum, l'esortazione al rispetto come «categoria istituzionale» è particolarmente significativa. Esso è, infatti, essenziale per evitare che la critica si trasformi in delegittimazione, con riflessi sull'equilibrio tra poteri dello Stato. Il gesto del Presidente non è una difesa del Csm in quanto tale, ma l'affermazione della necessità di difendere le istituzioni come pilastri comuni della Repubblica.

F. Masia, *Referendum. Cresce il partito del No*, in *La Nuova Sardegna*, 21 febbraio 2026, 10.
Secondo un recente sondaggio curato da Emg Different, la percentuale di affluenza probabile al referendum si attesterebbe, in crescita rispetto alle precedenti rilevazioni, al 43%. In questo quadro, il Sì resterebbe in vantaggio, attestandosi al 43%, ma è rilevante la crescita del No, attualmente al 38.8%. Sull'esito finale potrebbe incidere l'affluenza, con il No favorito se la prima dovesse essere bassa.

L. Ferraiuolo, *Referendum. Il governo si autoblinda: «Resteremo con qualunque risultato»*, in *La Nuova Sardegna*, 22 febbraio 2026, 11.
A un mese dalla data della consultazione referendaria, diversi ministri hanno ribadito di non considerare il voto sulla riforma come un giudizio sul governo. Secondo il ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, la riforma non inciderà su autonomia e indipendenza della magistratura, né sul rapporto tra polizia giudiziaria e autorità giudiziaria.

Referendum. Dem e 5 Stelle: «Prova di forza del governo», in *La Nuova Sardegna*, 23 febbraio 2026, 8.
Secondo Pd e M5S, la riforma della giustizia si inserirebbe – insieme ad autonomia differenziata e premierato – in un ampio piano della maggioranza di «ridefinizione dei pesi costituzionali». Inoltre, poiché la maggioranza ha imposto la riforma senza modifiche, il referendum sarebbe un giudizio sull'operato dell'esecutivo stesso. Il centrodestra, intanto, rimane compatto sul fronte del No.

A. Lemme, *Nordio all'attacco: «Prima vinciamo e poi dialoghiamo coi magistrati»*, in *La Nuova Sardegna*, 26 febbraio 2026, 12.
Prosegue lo scontro tra il ministro Nordio e gli oppositori della riforma. A Palermo, in un dibattito con il presidente del M5S, Giuseppe Conte, Nordio ha assicurato che «quando» vincerà il Sì al referendum, il governo dialogherà con magistratura, avvocatura e accademia per l'attuazione della riforma. Intanto, la capa della segreteria politica di FdI, Arianna Meloni, ha ribadito che il referendum non sarà un voto sul governo.

Referendum giustizia, l'alt di Conte: «Inutile ora dialogare col governo», in *La Nuova Sardegna*, 27 febbraio 2026, 5.
Si è tenuto, a Cagliari, un incontro sulle ragioni del No. È intervenuto, nell'occasione, Giuseppe Conte, sottolineando l'importanza del dibattito sulla riforma, arrivata «blindata» in

Parlamento. Lo stesso, ha sostenuto come le reali motivazioni della riforma si possano leggere nelle dichiarazioni della presidente Meloni contro la magistratura. Nell'occasione, è intervenuta anche Cristina Ornano, giudice del tribunale di Cagliari e coordinatrice territoriale per la Sardegna del comitato Giusto dire No. La dottoressa Ornano, oltre ad argomentare le ragioni del No, a una domanda sul problema delle correnti in magistratura ha risposto difendendone il ruolo, ma definendo il correntismo una loro degenerazione.

Tajani dà la carica a tutta Forza Italia tra elezioni amministrative e referendum, in *La Nuova Sardegna*, 2 marzo 2026, 8.
Antonio Tajani è intervenuto ai lavori di una scuola politica tenutasi a Viterbo. In tema di referendum, ha ribadito la necessità di equilibrio tra poteri, rivendicando la riforma della giustizia, che sarebbe finalizzata a tutelare i cittadini e a depoliticizzare la magistratura.

Di Matteo incalza sul referendum. Il Sì reagisce: «Solo menzogne», in *La Nuova Sardegna*, 3 marzo 2026, 12.
Enrico Grosso, presidente del comitato Giusto dire No, ha ribadito che la riforma avrebbe come obiettivo l'indebolimento dei principi di autonomia e indipendenza della magistratura. Gian Domenico Caiazza, presidente del Comitato Sì Separa, ha negato che il p.m. verrà sottoposto al governo. Francesco Petrelli, presidente dell'Unione Camere Penali, ha aggiunto che la riforma rappresenterebbe un'occasione per realizzare di fatto l'art. 111 Cost. Ha, poi, definito delle «sciocchezze» le dichiarazioni del magistrato Nino Di Matteo su mafiosi e massoni che voteranno Sì. Anche FI e Lega hanno condannato le parole del magistrato. Per Dario Franceschini, la riforma rientrerebbe, insieme a premierato e nuova legge elettorale, in un disegno politico ispirato all'idea che «chi vince non deve governare ma comandare».

M. Sechi, *Giustizia, l'Italia alle urne. La riforma spacca la politica*, in *La Nuova Sardegna*, 5 marzo 2026, 6.
Il 22 e 23 marzo si voterà per confermare o meno la legge di riforma costituzionale del 30 ottobre 2025. Votando Sì, si ratificherebbe definitivamente la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti. Inoltre, verrebbe, correlativamente, confermata l'istituzione di due separati Consigli superiori della magistratura. Infine, si confermerebbe l'istituzione della c.d. Alta Corte disciplinare. In questo quadro, lo scontro tra sostenitori e oppositori della riforma è stato infuocato, tanto da portare il Capo dello Stato a un'esortazione al rispetto reciproco. La posta in gioco, comunque, è alta, in quanto l'esito del referendum è destinato a incidere sul prosieguo della legislatura.

Pietro Pittalis deputato di Forza Italia: «Votando Sì il giudice sarà finalmente terzo», in *La Nuova Sardegna*, 5 marzo 2026, 6.
Per Pietro Pittalis, la separazione delle carriere non sarebbe una riforma di destra, ma una storica proposta dell'avvocatura penale, trasversalmente condivisa e necessaria ad attuare il modello accusatorio di processo penale. In accordo con l'art. 111 Cost., la separazione garantirebbe reale equidistanza del giudice dalle parti, e si rafforzerebbe il controllo del giudice sull'esercizio dell'azione penale. Contrariamente a quanto sostenuto dagli oppositori, la riforma non intaccherebbe l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati. Il sorteggio, anzi, servirebbe a eliminare le degenerazioni del sistema correntizio. Inoltre, l'istituzione dell'Alta Colte disciplinare rafforzerebbe la credibilità della magistratura. Infine, secondo il deputato, l'esito del referendum non avrà conseguenze sulla sorte del governo.

Ettore Licheri senatore del M5S: «Con il No si garantisce l'autonomia dei magistrati», in *La Nuova Sardegna*, 5 marzo 2026, 6.
Per Ettore Licheri, la riforma costituzionale non sarebbe in grado di risolvere i problemi della giustizia, ma servirebbe a sottrarre il governo al controllo della magistratura. Le modalità di sorteggio per i nuovi Csm, poi, sarebbero asimmetriche, senza, garantire l'eliminazione del correntismo. Le tesi a favore dell'Alta Corte disciplinare, inoltre, ometterebbero di considerare la bassissima percentuale di impugnazioni delle decisioni disciplinari da parte del ministro competente, segno della loro correttezza. La riforma, in realtà, avrebbe obiettivi estranei alla separazione, già esistente di fatto. Il voto, secondo il deputato, riguarderà il mantenimento del principio della divisione dei poteri. Per spiegare questo, si dovrebbe rappresentare come la riforma faccia esclusivamente gli interessi delle classi sociali più agiate.

Referendum sulla giustizia. Meloni in campo con un video, in *La Nuova Sardegna*, 10 marzo 2026, 12.
Giorgia Meloni ha diffuso via social un filmato a difesa delle ragioni del Sì. Nell'occasione, ha puntualizzato che l'esito del referendum non inciderà sulla tenuta del governo. Ha, poi, definito una «menzogna» l'ipotesi che la riforma possa portare alla subordinazione della magistratura al potere esecutivo. Inoltre, ha affermato che la riforma interverrebbe su alcune «storture» del sistema giustizia, restituendo autorevolezza ed efficacia alla magistratura. Secondo l'opposizione, il video dimostrerebbe preoccupazione per l'esito del referendum.

Referendum, Bartolozzi non si scusa. Calenda: «Ma deve dimettersi», in *La Nuova Sardegna*, 11 marzo 2026, 10.
Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto del ministero della giustizia, non si è scusata dopo l'ultimo attacco alla magistratura, nonostante le sue dichiarazioni abbiano suscitato reazioni negative nella stessa maggioranza. Nordio ha sostenuto che le sue dimissioni non sarebbero un'ipotesi presa in considerazione, perché la prima avrebbe già chiarito che le sue parole sarebbero state rivolte a una piccola parte «politicizzata» della magistratura. Il capo organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli, ha parlato di «parole volutamente travisate dalla sinistra». Anche Carlo Calenda, pur favorevole al Sì, ha chiesto le dimissioni di Bartolozzi.

M. Sechi, *Riforma della giustizia. Le ragioni del Sì e del No*, in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 6.
La proposta di riforma costituzionale si è trasformata in un confronto su opposte visioni di democrazia e stato di diritto. I sostenitori del Sì chiedono l'assoluta terzietà del giudice. La separazione permetterebbe, in quest'ottica, di eliminare ogni «contiguità psicologica o associativa» tra giudice e p.m., garantendo un processo equilibrato secondo il modello accusatorio. Il fronte del No, invece, vede nella «rottura dell'unità della magistratura» una minaccia alla sua indipendenza rispetto al potere politico. Simili preoccupazioni riguardano lo sdoppiamento del Csm, e l'introduzione del sorteggio per la scelta dei suoi componenti. Per i sostenitori del Sì, invece, il sorteggio è l'unico modo per eliminare il problema del correntismo. L'istituzione di un organo esterno che giudichi sulle questioni disciplinari, quale l'Alta Corte disciplinare, servirebbe poi a rendere la magistratura più «trasparente e responsabile». Per gli oppositori, invece, ne metterebbe in discussione l'autonomia.

Elettori alle urne. Il referendum confermativo: cosa è e perché si vota?, in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 6.

Il referendum costituzionale si è reso necessario a causa della mancata approvazione della riforma con maggioranza qualificata di due terzi delle Camere. A differenza del referendum abrogativo, quello costituzionale non prevede alcun quorum di validità.

Le novità. Quali articoli della Costituzione vengono modificati?, in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 6.
Le disposizioni costituzionali su cui incide la proposta di riforma costituzionale sono gli artt. 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110 Cost. Le modifiche principali riguardano: distinzione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti, creazione di due Csm, istituzione di un nuovo organo disciplinare autonomo.

Il punto centrale. Funzione giudicante e requirente: cosa cambia?, in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 6.
Uno dei punti centrali della riforma è l'introduzione, in Costituzione, della separazione tra magistrati giudicanti e requirenti, oggi appartenenti, pur con funzioni diverse, allo stesso ordine. L'obiettivo indicato dai promotori è quello di rafforzare la distinzione tra funzioni di giudizio e di accusa.

L'autogoverno. Quanti Csm ci saranno? Come saranno eletti?, in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 6.
La riforma istituisce due Csm, uno per la magistratura giudicante e uno per quella requirente. Di essi, sono membri di diritto il Presidente della Repubblica e, rispettivamente, il primo presidente della Corte di cassazione e il procuratore generale della Corte di cassazione. Gli altri componenti saranno, invece, sorteggiati: i membri laici da un elenco predisposto dal Parlamento in seduta comune, i membri togati tra i magistrati delle rispettive categorie.

Il nuovo organo. Che cosa è e come funzione l'Alta corte disciplinare?, in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 6.
Il nuovo organo istituito dalla riforma, la c.d. Alta Corte disciplinare, sarà incaricato di giudicare sui procedimenti disciplinari dei magistrati, funzione oggi svolta dal Csm. Il nuovo organo sarà formato da quindici membri: tre nominati dal Presidente della Repubblica, tre sorteggiati da un elenco votato dal Parlamento, sei sorteggiati tra i magistrati giudicanti e tre tra i requirenti, in ogni caso con almeno venti anni di esercizio della professione e con esperienza nella funzione di legittimità.

I tempi di attuazione. Se la norma viene approvata quando entrerà in vigore?, in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 6.
Se il referendum dovesse confermare la legge di riforma costituzionale, essa entrerà in vigore dopo la promulgazione e la pubblicazione. La legge di riforma prevede, poi, che la legislazione di attuazione della stessa dovrà essere adottata entro un anno.

Maria Grazia Sanna, Camere penali: «Con il voto favorevole si potrà finalmente garantire un processo giusto a tutti», in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 7.
Secondo l'avvocata Maria Grazia Sanna, presidente della Camera penale di Sassari, l'obiettivo della separazione delle carriere è rendere effettivo il principio del giusto processo di cui all'art. 111 Cost. La riforma, infatti, renderebbe più autonome le funzioni di magistrati giudicanti e requirenti, rafforzando «la percezione di imparzialità del giudice». La separazione, eliminando

la commistione organizzativa tra giudicanti e requirenti, rafforzerebbe, agli occhi del cittadino, la distinzione tra chi giudica e chi accusa. La riforma non comporterebbe un rischio di indebolimento dell'indipendenza della magistratura, mantenendola rispetto agli altri poteri dello Stato e, allo stesso tempo, rafforzandone la dimensione interna con il superamento delle dinamiche proprie del correntismo. Non è un obiettivo principale della riforma quello di aumentare l'efficienza del sistema giustizia, ma potrebbero esserci effetti indiretti anche in questa direzione. Il voto dovrebbe essere una scelta sul merito della riforma, peraltro in passato condiviso trasversalmente dalle forze politiche.

Andrea Vacca, Anm: «Scegliendo il fronte del No si garantisce l'autonomia e l'indipendenza dei giudici», in *La Nuova Sardegna*, 12 marzo 2026, 7.
Secondo Andrea Vacca, presidente della sezione sarda dell'Anm, la riforma non inciderebbe sui problemi della giustizia ma indebolirebbe autonomia e indipendenza della magistratura dal potere politico, con ricadute sul principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Punti critici della riforma sarebbero la scissione del Csm e il sorteggio «sbilanciato e asimmetrico», a favore dei laici, dei membri dei nuovi Csm e dell'Alta Corte disciplinare, che aprono al condizionamento politico della magistratura. Le correnti, in magistratura, sarebbero espressione della generale libertà di associazione. Il problema, piuttosto, sarebbe la degenerazione del fenomeno, che però la magistratura ha dimostrato di saper affrontare. Nel sistema attuale, poi, il giusto processo è già garantito dall'art. 111 Cost. La separazione del p.m. dalla giurisdizione rischierebbe, invece, di trasformarlo in un «accusatore puro», mentre oggi svolge il compito di garante dei diritti dei cittadini. Gli attacchi alla magistratura a cui si è assistito non permettono un confronto nel merito.

Referendum, Meloni all'attacco: «Non avremo un'altra occasione», in *La Nuova Sardegna*, 13 marzo 2026, 9.
Durante un evento a favore del Sì tenutosi a Milano, Giorgia Meloni ha invitato a recarsi alle urne al fine di «aprire una pagina nuova per la giustizia italiana». Secondo Meloni, la riforma vorrebbe «restituire prestigio alla magistratura», liberandola dalle logiche correntizie. Ha, poi, sottolineato che, anche in caso di vittoria del No, il governo attuale rimarrebbe in carica. Infine, ha richiamato i casi di cronaca utilizzati negli attacchi all'attuale sistema giustizia, rappresentativi di malfunzionamenti che permarrebbero in caso di mancata vittoria del Sì.

Il centrodestra è compatto per il Sì, in *La Nuova Sardegna*, 14 marzo 2026, 21.
Lucio Malan, capogruppo di FdI in Senato, ha partecipato ad alcuni incontri in Sardegna. Ha sostenuto che la riforma, attesa da molti anni, sarebbe a favore e non contro la magistratura, avendo nel mirino lo «strapotere» delle correnti. Inoltre, ha evidenziato come esponenti di sinistra voteranno Sì. In un incontro a Olbia, il sindaco Settimo Nizzi ha ricordato l'importanza del voto. Nell'occasione, Pietro Pittalis ha sostenuto che la riforma risolverebbe il problema del giusto processo, riequilibrando il rapporto tra p.m. e giudice.

F. Di Ciommo, *Referendum giustizia e soliti paradossi*, in *La Nuova Sardegna*, 15 marzo 2026, 1.
Nel dibattito italiano sulla giustizia, molto spesso si grida «allo scandalo». Nel caso della riforma, lo fa sia chi denuncia l'organizzazione dei magistrati in correnti, con conseguente «politicizzazione» del Csm, sia chi contrasta ogni tentativo di riforma prefigurando un p.m. subordinato al potere esecutivo. La Costituzione italiana, in rottura rispetto al passato, ha scelto di escludere ogni vicinanza del p.m. al potere politico, inserendolo nella magistratura

ordinaria. A ben vedere, rispetto a questo quadro, la riforma non è scandalosa, rimanendo la magistratura un ordine indipendente e l'azione penale obbligatoria. Essa mira, invece, a realizzare il principio del giusto processo di cui all'art. 111 Cost., che richiede la terzietà del giudice rispetto ad accusa e difesa. Solo su questo gli italiani sono chiamati al voto.

Verso il voto. Via al rush finale, in *La Nuova Sardegna*, 15 marzo 2026, 11.
Durante il congresso di Magistratura democratica, Cesare Parodi, presidente nazionale dell'Anm, ha definito la magistratura come «ultimo chilometro della democrazia» e «presidio contro i soprusi». Giuseppe Conte, intanto, ha affermato che il governo vorrebbe affermare una «preminenza della politica sulla magistratura». Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha replicato che il voto si svolgerà tra chi vuole la «modernizzazione del sistema giudiziario» e chi «difende la casta delle correnti».

Referendum, sfida delle piazze e dei meme, in *La Nuova Sardegna*, 16 marzo 2026, 9.
FdI ha duramente criticato la diffusione, da parte di Francesco Emilio Borrelli, di un «meme offensivo» nei confronti di Giorgia Meloni. Anche il Comitato Giusto dire No ha criticato l'utilizzo di qualsiasi tipo di linguaggio in grado di inquinare il dibattito sulla riforma, che rischia di danneggiare il rapporto tra istituzioni.

G. Bua, *«Il No è uno schiaffo al governo. Rischiamo una deriva autoritaria»*, in *La Nuova Sardegna*, 17 marzo 2026, 6.
Giuseppe Conte ha partecipato a un incontro organizzato da Adi all'Università di Sassari. Nell'occasione, ha criticato la riorganizzazione degli organi di autogoverno della magistratura, che ne risulterebbe indebolito. Pur ammettendo l'esistenza di una «deriva correntizia» nella magistratura, ha sostenuto che il vero rischio sarebbe il tentativo di controllo della stessa da parte della politica, facilitato dalle modalità di sorteggio dei nuovi organi. L'ex premier ha poi ricordato che, di fatto, la separazione delle carriere esisterebbe già. Inoltre, ha sostenuto che la riforma rischierebbe di trasformare il p.m. in un «super accusatore».

Toni sempre più accesi. Meloni: «Riforma di puro buon senso», in *La Nuova Sardegna*, 17 marzo 2026, 11.
Giorgia Meloni ha ribadito l'apertura verso la magistratura per la formazione dell'eventuale legislazione d'attuazione della riforma. L'opposizione si è scagliata contro Aldo Mattia, deputato di FdI, che ha invitato a «usare anche il voto clientelare» per favorire una vittoria del Sì. Il Comitato società civile per il No ha denunciato all'AgCom possibili violazioni della par condicio nella campagna referendaria. Secondo Giuseppe Conte, la vittoria del No sarebbe «uno schiaffo sonoro da parte degli italiani» al governo.

C. Zoccheddu, *«Votare Sì è una scelta necessaria, giusto distinguere giudici e pm»*, in *La Nuova Sardegna*, 18 marzo 2026, 7.
Secondo Francesco Paolo Sisto, viceministro della giustizia e avvocato, la riforma sarebbe pensata nell'interesse di cittadini e magistrati. In primo luogo, la separazione delle carriere sarebbe una scelta di ispirazione «liberale», a protezione del cittadino e avente come matrice il riformato art. 111 Cost. Il sorteggio, «pur non elegante», sarebbe necessario per liberare il Csm dal controllo di una «associazione privata», e andrebbe a garanzia del cittadino, perché permetterebbe ai magistrati di fare carriera solo sulla base del merito. L'Alta Corte disciplinare, poi, servirebbe a garantire effettivamente la responsabilità dei magistrati. Il

viceministro ha definito, invece, «becera» l'obiezione per cui la riforma servirebbe a controllare politicamente la magistratura, e «populista» quella che critica la scissione del Csm per i possibili costi economici.

Referendum. Meloni va anche da Fedez, in *La Nuova Sardegna*, 18 marzo 2026, 10.
Giorgia Meloni è stata ospite del podcast di Fedez. Nell'occasione, ha ribadito che il voto non influirà sulla tenuta del governo, e che separare le carriere servirebbe a garantire un giudice terzo. Su SkyTg24 c'è stato un confronto tra Carlo Nordio ed Enrico Grosso. Per Nordio, la riforma non assoggetterebbe all'esecutivo il p.m., mentre secondo Grosso indebolirebbe tutti i magistrati. Intanto, il Pd ha chiesto all'AgCom una sanzione a Rete4, per un'intervista senza contraddittorio a Giorgia Meloni, in violazione della par condicio.

C. Zoccheddu, *«La Costituzione difende i diritti, votare No evita decisioni sbagliate»*, in *La Nuova Sardegna*, 19 marzo 2026, 7.
Gianmario Demuro fa parte dei 200 costituzionalisti schierati per il No. Secondo il professore, i dubbi sulla riforma sarebbero anzitutto legati al metodo, trattandosi di una riforma della sola maggioranza, mentre la Costituzione ha lo scopo di «pacificare». Peraltro, la riforma Cartabia, che ha limitato i cambi di funzione, sarebbe stata di per sé già sufficiente. Oggi, il p.m. è inserito nella giurisdizione: porlo in un corpo separato ne aumenterebbe i poteri. Il metodo del sorteggio, come configurato, permette una scelta per i membri laici, escludendola invece per i togati. Ciò che è certo è che la configurazione attuale garantisce l'indipendenza della magistratura, precondizione per l'uguaglianza dei cittadini. L'Alta Corte disciplinare, poi, sarebbe in contrasto con l'art. 102 Cost. Infine, sui costi del doppio Csm, l'art. 81 Cost. avrebbe comportato l'obbligo di indicarne i mezzi di copertura finanziaria.

Il campo largo chiude in piazza. «In ballo fino all'ultimo voto», in *La Nuova Sardegna*, 19 marzo 2026, 11.
Il campo progressista si è riunito a Roma per la chiusura della campagna sul No. Elly Schlein ha ribadito che la riforma, oltre a non affrontare i problemi della giustizia, indebolirebbe l'indipendenza della magistratura a danno dei cittadini. Anche secondo Nicola Fratoianni sarebbe in atto un attacco politico alla magistratura. Per Landini, mettere in dubbio la Costituzione significherebbe «rompere l'unità del paese».

Meloni sui social con un tutorial. Il Sì di Berlusconi, in *La Nuova Sardegna*, 19 marzo 2026, 11.
Giorgia Meloni ha pubblicato sui social un video-tutorial sul voto, invitando nuovamente a recarsi alle urne per quella che definisce una «occasione storica». Pier Silvio Berlusconi ha annunciato che voterà Sì, non per ragioni politiche ma di «modernità». Per Nordio, la riforma sarebbe nell'interesse dei cittadini.

C. Zoccheddu, *«Mani Pulite è stata un incubo, la giustizia deve essere riformata»*, in *La Nuova Sardegna*, 20 marzo 2026, 4.
Secondo Carlo Sama, imprenditore coinvolto nello scandalo di Mani Pulite, l'inchiesta è stata un «abuso», durante il quale la magistratura si trasformò in un potere al quale politica e giornalismo sarebbero stati asserviti. In quanto residente all'estero, ha dichiarato di aver già votato Sì al fine di «rafforzare l[e] garanzie, evitare le concentrazioni di potere, ristabilire l'equilibrio», obiettivi raggiungibili mediante la separazione delle carriere. Tuttavia, la separazione dovrebbe essere solo il primo passo di una riforma più ampia.

C. Zoccheddu, *Verso il referendum. Riforma della giustizia: è il momento di scegliere*, in *La Nuova Sardegna*, 21 marzo 2026, 6.
L'articolo riporta, elencandole, le modifiche ai sette articoli della Costituzione introdotte dalla riforma, e segnatamente: divisione del Csm, costituzionalizzazione della separazione delle carriere, istituzione dell'Alta Corte disciplinare, sorteggio dei membri dei Csm. Il contributo si sofferma, nell'occasione, sulle diffuse ragioni del Sì e del No legate ai singoli punti.

Un percorso partito nel 2022 dopo la vittoria di Meloni, in *La Nuova Sardegna*, 21 marzo 2026, 6.
Il testo iniziale della riforma costituzionale è stato approvato dal governo il 29 maggio 2024. L'iter parlamentare si è concluso in Senato il 30 ottobre 2025, senza che la legge di riforma costituzionale ottenesse la maggioranza dei due terzi. Già il 4 novembre, i capigruppo parlamentari di maggioranza hanno depositato la richiesta di referendum. Il 14 gennaio il Presidente della Repubblica ha fissato la data del voto, e il 6 febbraio l'Ufficio centrale per il referendum ha integrato il quesito referendario sulla base della richiesta del Comitato dei 15.

Il centrodestra è unito per il Sì. Opposizione (non tutta) per il No, in *La Nuova Sardegna*, 21 marzo 2026, 7.
Il centrodestra è compatto sul fronte del Sì in vista del referendum. Il centrosinistra, invece, seppur in maggioranza collocato sul fronte del No, presenta diversi esponenti per il Sì. Al centro, sostengono il Sì +Europa e Azione, mentre Italia Viva non ha dato indicazioni di voto.

S. Andreotti, *Referendum: italiani alle urne. Oggi e domani si vota la riforma*, in *La Nuova Sardegna*, 22 marzo 2026, 9.
Il 22 e il 23 marzo gli italiani saranno chiamati a esprimersi sulla riforma costituzionale. Si voterà per opporsi o meno all'istituzione di due Csm e della c.d. Alta Corte disciplinare, e alla modalità di scelta a sorteggio dei membri dei nuovi organi. Essendo un referendum costituzionale, ai fini della sua validità non sarà richiesto il raggiungimento di alcun quorum partecipativo. Tra il 1948 e il 2020 si sono tenuti solo quattro referendum costituzionali, due con esito confermativo, nel 2001 e nel 2020, e due con esito oppositivo, nel 2006 e nel 2016.

F. Di Ciommo, *Le ragioni del voto, esercizio di democrazia*, in *La Nuova Sardegna*, 22 marzo 2026, 9.
L'obiettivo del referendum, ormai trasformatosi in un voto sul gradimento della magistratura, è in realtà diverso. Esso riguarda il rapporto tra giudice e p.m., e ha come obiettivo la realizzazione del giusto processo in accordo con l'art. 111 Cost. L'andamento della campagna referendaria ha creato «confusione» e «distacco», aumentando il rischio di bassa affluenza. Poiché la materia della giustizia è «uno degli assi portanti della convivenza civile», disertare il voto, o percepirlo come esclusivamente politico, sarebbe un errore.

M. Sechi, *Affluenza alle urne, l'isola sotto la media. A Cagliari i dati più alti*, in *La Nuova Sardegna*, 23 marzo 2026, 2.
In Sardegna, l'affluenza provvisoria si colloca sotto la media nazionale, con concentrazione del voto nei centri abitati più popolati. Il primato, tra questi ultimi, spetta per ora a Cagliari.

Italiani in fila per esprimere il voto, si va verso un'affluenza da record, in *La Nuova Sardegna*, 23 marzo 2026, 3.
Secondo Youtrend, i dati sull'affluenza alle 15 di domenica 22 sono i più alti mai registrati per un referendum costituzionale con urne aperte per due giorni. Secondo Alessandro Amadori, direttore di Yoodata, la partecipazione al voto sarà maggiore di quella stimata. Il partito di Roberto Vannacci, sostenitore del Sì, ha violato frontalmente il silenzio elettorale.

Dal Csm paramafioso ai massoni per il Sì, le gaffe e le polemiche della campagna, in *La Nuova Sardegna*, 23 marzo 2026, 3.
Il voto sul referendum della giustizia chiude una campagna elettorale che si è distinta per «toni belligeranti, […] gaffe e polemiche», fino alla «delegittimazione dell'avversario». Non a caso, il 18 febbraio, il Capo dello Stato era intervenuto ai lavori ordinari del Csm al fine di richiedere un «rispetto vicendevole». La tensione ha sviluppato uno scontro già esistente tra governo e toghe.

P. Balducci, *Protagonisti consapevoli*, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 1.
Il referendum è un «passaggio cruciale» per la democrazia italiana, essendosi manifestata un'attenzione diffusa e trasversale su temi di grande delicatezza costituzionale e su un quesito fortemente tecnico. L'alta partecipazione dimostra la volontà dei cittadini di incidere in maniera diretta su questioni fondamentali. L'art. 138 Cost. ci ricorda che è possibile modificare la Costituzione, ma è necessario farlo con larga condivisione. Nonostante sia risultato vincente un approccio conservativo, è cresciuta anche la consapevolezza della necessità di riformare il sistema giustizia. Questo voto impegna le istituzioni rappresentative ad assumersi la responsabilità di farlo.

F. Di Ciommo, *La nuova volontà di partecipare*, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 1.
Uno dei maggiori rischi del referendum era quello della scarsa partecipazione. Non è andata così: ha votato il 59% degli aventi diritto, dato non eccezionale ma importante se collocato nel nostro tempo, in cui rappresenta «un'inversione di tendenza». Hanno favorito questo scenario il tema trattato e la grande mobilitazione politica. Il No ha maturato un vantaggio di oltre 7 punti, ma il significato politico di questo dato è ancora da comprendere. Conta, invece, il risultato «antropologico e istituzionale» restituito dall'alta partecipazione. È qui che subentra una nuova responsabilità politica, che deve essere diretta, a difesa della democrazia, a far percepire agli elettori di poter fare la differenza.

Referendum giustizia. È stop alla riforma: l'Italia ha scelto il No, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 2.
Oltre 15 milioni di italiani, nel quadro di un'alta affluenza, si sono opposti alla riforma costituzionale. Si tratta della prima vera sconfitta per Giorgia Meloni, che si era spesa in prima persona. La premier ha, comunque, ribadito che non ci saranno conseguenze sul governo. Dubbi, ora, riguardano la posizione di Carlo Nordio, Giusi Bartolozzi e Andrea Delmastro, le cui sbavature potrebbero aver influenzato l'esito del voto. Tajani e Salvini hanno confermato che non ci saranno conseguenze politiche sull'esecutivo.

Affluenza da record: sei elettori su 10 alle urne. In Emilia Romagna il dato più alto: 66,67%, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 2.

Con un'affluenza del 58,9%, gli elettori hanno infine bocciato la riforma costituzionale. Enrico Grosso, presidente del comitato Giusto dire No, ha affermato che, avendo «trattato gli elettori da adulti», gli stessi «hanno saputo rispondere da persone adulte». Nicola Gratteri ha espresso soddisfazione, sostenendo al contempo la necessità di riforme che rispettino i diritti. Il comitato Camere Penali per il Sì ha evidenziato la necessità di «non archiviare» il dibattito sulla necessità di riforme istituzionali in materia di giustizia. Ci sono state, poi, dure accuse di politicizzazione mosse alla magistratura da parte di Francesco Petrelli.

Il centrosinistra sogna lo sfratto: «15 milioni di voti sono un avviso», in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 3.
Elly Schlein ha ringraziato i sostenitori del No per l'esito del referendum, e soprattutto per aver «difeso la Costituzione». Ha, inoltre, sostenuto che il referendum rappresenterebbe un «messaggio politico» per il governo. A tale proposito, Giuseppe Conte ha parlato di «avviso di sfratto». Anche Matteo Renzi ha evidenziato il risvolto politico del voto.

Renzi (Iv): «La premier si dimetta. Ma non lo farà», in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 3.
Ricordando le sue dimissioni nel 2016 dopo il fallimento della riforma costituzionale, Matteo Renzi ha insistito sul significato politico della bocciatura referendaria della riforma Meloni-Nordio.

Parodi lascia la presidenza dell'Anm. Il passo indietro era meditato da tempo, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 3.
Cesare Parodi ha comunicato le sue dimissioni dal ruolo di presidente al comitato direttivo dell'Anm. Parodi è espressione di Magistratura Indipendente, il gruppo «più moderato» delle toghe. Il 28 marzo potrebbe essere designato un nuovo direttivo.

F. Merli, *«Non doveva essere un voto politico ma è stato un richiamo alle armi»*, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 4.
Rita Dalla Chiesa, deputata di FI, ha denunciato l'ingiusta trasformazione del referendum in un «caso politico». Secondo la stessa, l'alta partecipazione sarebbe legata a un «richiamo alle armi», avendo la sinistra ritenuto di poter trasformare il referendum in un voto contro il governo. «[P]ochissimi» sostenitori del No, secondo la deputata, sarebbero stati veramente a conoscenza del contenuto della riforma.

A. Pirina, *«Dal Paese no a una destra famelica. Il Mezzogiorno ha saputo reagire»*, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 5.
Nichi Vendola, presidente di SI, ha sostenuto che «l'Italia democratica» si sarebbe dimostrata reattiva contro un tentativo di «manipolazione» della Costituzione. Il popolo italiano, specialmente al sud, avrebbe impedito una riforma in sfregio della magistratura e a vantaggio dei «colletti bianchi», essendo la difesa della Costituzione un interesse particolarmente sentito dall'opinione pubblica. Il voto porterebbe con sé profonde conseguenze politiche.

Nell'isola vittoria netta: 59,44%; i sardi blindano la Costituzione, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 6.
In Sardegna, il No ha in maniera «nitida» vinto il confronto referendario. I dati, se divisi per zona, rivelano comunque sensibilità diverse all'interno dell'isola, nonostante il No abbia vinto

in tutte le province. Guidano la «classifica del dissenso» le province di Nuoro e del Medio Campidano. A Sassari, il No si è imposto con il 63%, mentre a Cagliari con il 61%.

L. Soriga, *Ugo Cappellacci (Forza Italia): «È stato un voto di pancia tra propaganda e paura. Ora una seria riflessione»*, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 7.
Per Ugo Cappellacci, deputato di FI, il livello basso della propaganda ha reso imprevedibile l'esito del voto. Un dato sicuramente positivo da registrare sarebbe quello relativo all'affluenza, anche se dal voto emergerebbe un paese diviso a metà. Il deputato si è poi detto deluso per il livello della campagna elettorale, basato su «slogan e contrapposizioni». Il voto, poi, non sarebbe stato pienamente politico, in quanto influenzato da una propaganda basata su «scenari apocalittici», che avrebbe fatto presa anche su elettori di centrodestra.

M. Sechi, *Marco Meloni (Pd): «Respinta una riforma inutile. È una bocciatura politica, il governo ne prenda atto»*, in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 7.
Per Marco Meloni, senatore Pd, gli italiani avrebbero «bocciato» una riforma volta al controllo politico della magistratura. L'ampio margine con cui il No ha vinto in Sardegna esprimerebbe un giudizio negativo dei sardi sul governo. L'alta affluenza, poi, rafforzerebbe il peso politico del risultato, comportando una necessaria limitazione dell'azione politica del governo fino a fine legislatura. Secondo il senatore, gli elettori avrebbero capito che la riforma non avrebbe inciso sulla giustizia ma sulla separazione dei poteri.

Lai (Pd): «Scelta forte e consapevole». Pittalis (Fi): «Bugie contro il governo», in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 2026, 7.
Secondo il segretario regionale del Pd, Silvio Lai, la grande partecipazione dimostrerebbe una diffusa volontà di difendere «principi ed equilibri istituzionali». Gli elettori sardi avrebbero così respinto nettamente l'impostazione del governo. Alessandro Solinas, consigliere regionale del M5S, ha rivendicato il valore «politico e simbolico» del risultato. Piero Comandini, presidente del Consiglio regionale sardo in quota Pd, si è soffermato sul dato dell'alta partecipazione. Pietro Pittalis, deputato di FI, ha attaccato la campagna referendaria, ritenuta inquinata da «falsità e menzogne» e trasformata in «lotta politica contro il governo».

G. Recchia, *Il No travolge anche il governo. Meloni a Santanchè: dimettiti*, in *La Nuova Sardegna*, 25 marzo 2026, 2.
Dopo il fallimento della riforma costituzionale, la volontà di Giorgia Meloni è stata quella di imporre un passo indietro ai membri del governo coinvolti in procedimenti giudiziari. Così, sono arrivate le dimissioni di Andrea Delmastro e Giusi Bartolozzi, e per gli stessi motivi Meloni ha sostanzialmente sfiduciato anche Daniela Santanchè. Il governo, comunque, non ritiene necessario chiedere un voto di fiducia in Parlamento dopo la sconfitta referendaria. Il ministro Nordio si è assunto la responsabilità politica del fallimento della riforma.

L'isola risponde "No", è stato il Referendum della generazione Z, in *La Nuova Sardegna*, 25 marzo 2026, 4.
Con un'affluenza del 52,8%, inferiore alla media nazionale, in Sardegna gli elettori hanno votato No per il 59,4%. Anche nell'isola è stato decisivo il voto della c.d. Gen Z: il 58,5% degli elettori tra i 18 e i 28 anni, infatti, ha votato No.

P. Ardovino, *«I giovani hanno dimostrato di credere nella Costituzione»*, in *La Nuova Sardegna*, 25 marzo 2026, 4.
L'alta affluenza e il voto per il No degli elettori della c.d. Gen Z sono due dati di particolare rilievo se collocati nel normale andamento delle ultime consultazioni elettorali o referendarie. È interessante anche il confronto con il voto delle «classi più anziane», collocato invece sul Sì. Comunque, il voto dei giovani sarebbe scindibile, nelle motivazioni, in opposizione alla riforma in sé e protesta contro il governo. Sicuramente, il referendum è stata un'occasione per «farsi sentire». Il voto oppositivo sarebbe legato anche alla volontà di conservare la Costituzione vigente, rispetto all'incertezza delle conseguenze di un suo mutamento.

«Meloni da Fedez? Non è bastato, i 20enni scelgono i temi, non i partiti», in *La Nuova Sardegna*, 25 marzo 2026, 5.
La campagna referendaria per il No, sui social network, si è rivelata più efficace. In generale, la c.d. Gen Z ha avuto un peso fondamentale per l'esito del voto. La consultazione conferma che i giovani sono portati a schierarsi più sulla base di temi ideologici che per appartenenza partitica. Neppure la partecipazione di Giorgia Meloni alla trasmissione di Fedez è bastata per avvicinare il pubblico più giovane. Rispetto al resto d'Europa, in Italia i giovani si sono dimostrati più «progressisti».

G. Frau, *Dal voto dei giovani un monito alla politica*, in *La Nuova Sardegna*, 27 marzo 2026, 5.
La consultazione referendaria ha dimostrato che i giovani hanno la capacità di mobilitarsi, esaltando il valore del voto come partecipazione democratica, nonostante la complessità del tema. Ai partiti il compito di trovare il modo di intercettare le domande dei giovani per non disperderne il «patrimonio civico e morale».

G. Centore, *«Il No non è solo centrosinistra. Nella giunta serve una fase due»*, in *La Nuova Sardegna*, 27 marzo 2026, 6.
Secondo il segretario regionale del Pd, Silvio Lai, il voto contrario alla riforma non sarebbe stato «ideologico», ma «di merito», avendo gli elettori compreso i rischi di intervenire su delicati equilibri istituzionali. Questo dimostrerebbe che le grandi riforme hanno bisogno di un largo consenso.

La nomina. Eletto il nuovo presidente dell'Anm, in *La Nuova Sardegna*, 29 marzo 2026, 11.
Il neopresidente dell'Anm, Giuseppe Tango, giudice del lavoro palermitano, ha dichiarato che compito fondamentale dell'associazione sarà «dimostrare di essere all'altezza della fiducia dei cittadini». La magistratura dovrà in particolare dimostrare di saper correggere i suoi malfunzionamenti. Ha invitato, poi, a «voltare pagina» e a cercare la collaborazione con l'avvocatura dopo i toni accesi della campagna. Ha replicato il ministro Nordio, affermando che dopo la contesa elettorale si cercheranno «elementi di concordia».